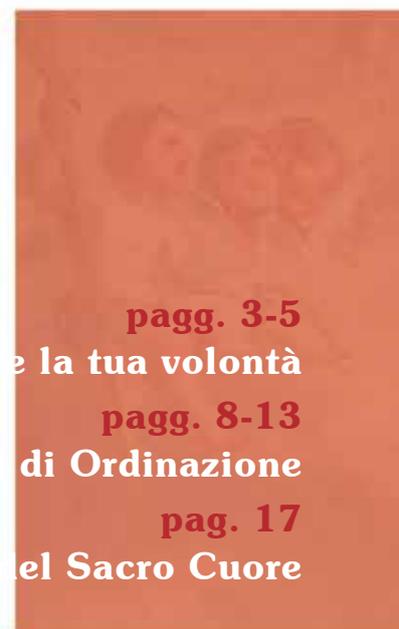
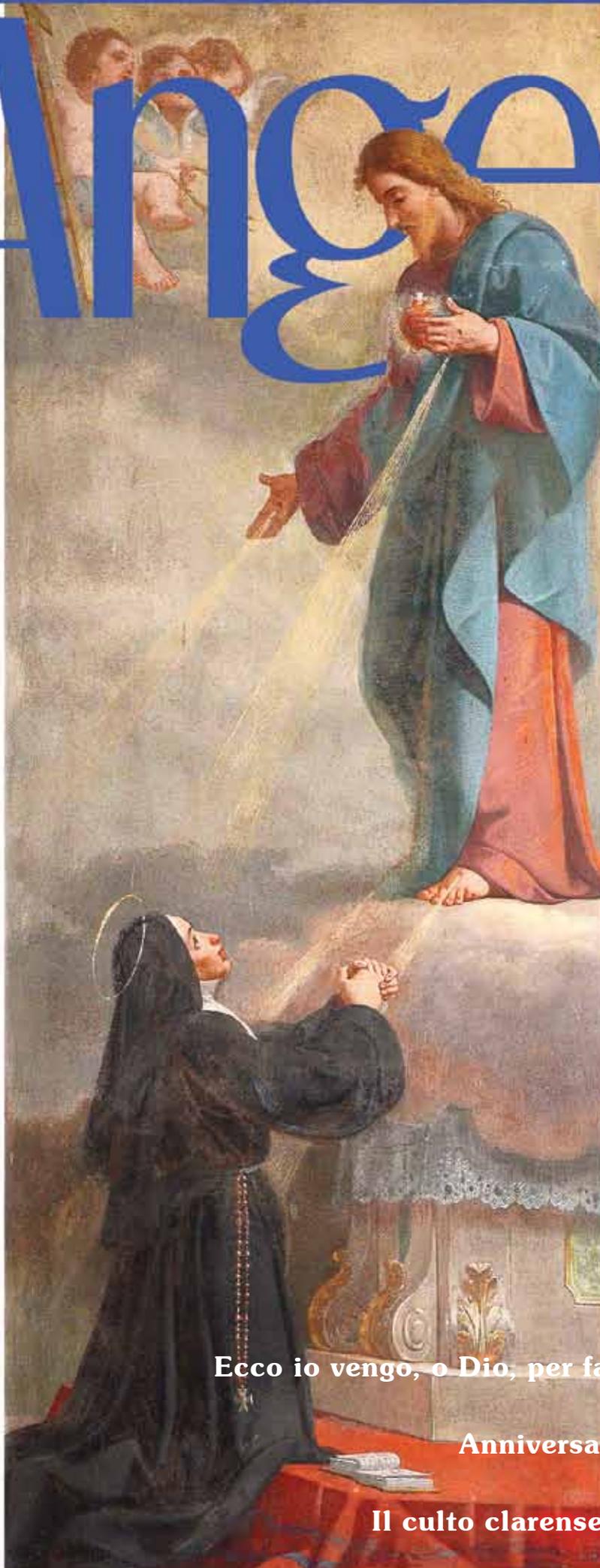


l'Angelo



pagg. 3-5

Ecco io vengo, o Dio, per fare la tua volontà

pagg. 8-13

Anniversario di Ordinazione

pag. 17

Il culto clarense del Sacro Cuore

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 6 - Giugno 2016
Poste Italiane S. p. A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

LA PAROLA DEL PARROCO

- 3** "Ecco io vengo per fare, o Dio, la tua volontà"
- ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA**
- 6** *Il sacramento dell'Ordine*
Discorso del santo Padre ai vescovi di Roma
- 8** *Cose sbalorditive*
- 9** *Cinquantesimo di sacerdozio*
- 10** *Sacerdote missionario nel Brasile da 60 anni;*
- 11** *"Dobbiamo riunirci al capo per raggiungere la pienezza"*
- 12** *"Vi darò pastori secondo il mio Cuore"*
- 14** *Misericordiosi come il padre*
- 15** *Da Chiari a Curaçao*
- 16** *Beato Mosè Tovini*
- 17** *Il culto clarense del Sacro Cuore*

PASTORALE GIOVANILE

- 18** *Pellegrinaggio alla Porta Santa della cattedrale di Brescia*
- 19** *GMG a Cracovia*
- 20** *Dall'Ungheria fino a Chiari*

SPORT

- 21** *Visti e suggeriti*

CLARENSITÀ

- 22** *Donare il sangue; La Madonnina del Santellone;*
- 23** *Il monumento al Bersagliere compie sessant'anni*

ASSOCIAZIONI CLARENSI

- 24** *ACLI; Rustico Belfiore; Mo.I.Ca.;*
- 27** *Coro Polifonico Città di Chiari;*
- 28** *U.N.I.T.A.L.S.I. pellegrinaggio a Lourdes*

VITA DELLA PARROCCHIA

- 29** *Non lasciamoci rubare la speranza*

CALENDARIO PASTORALE

- 32** **OFFERTE**
- 33** **ANAGRAFE**
- 34** **IN MEMORIA**

In copertina

La copertina di questo mese riporta un dipinto presente nella cappella della Madonna del nostro Duomo (*Apparizione del Sacro Cuore di Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque* - Luigi Galizzi, fine 1800).

Alla fine del XVII secolo, Cristo appare più volte a suor Margherita Maria Alacoque (1647- 1690) rivelando che il suo Cuore è colmo di "amore appassionato per tutti gli uomini" e Margherita si assunse la missione di diffondere il messaggio a tutte le anime del mondo. Per ispirazione della Santa, nacque così la festa del Sacro Cuore, si diffuse così nel mondo la devozione a quel Cuore che a Santa Margherita Alacoque era apparso promettendo: "Il mio cuore si dilaterà per spandere con abbondanza i frutti del suo amore su quelli che mi onorano".

Con questo messaggio di amore e di misericordia che viene dal Cuore aperto di Gesù per tutti noi, auguriamo a Mons. Prevosto e a tutti gli altri festeggiati di essere sempre pastori secondo il Cuore di Cristo.

AD MULTOS ANNOS!

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 6 - Giugno 2016
Anno XXVI nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Rosario Verzeletti

Redazione
Don Fabio Mottinelli, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Nadia Iore, Ernesto
Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Sara Vezzoli, Paolo Festa,
suor Daniela Mazzoleni

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, Ione Belotti, Luciano Mena,
Fausto Formenti

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 3 settembre**

Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di settembre si consegna entro il 18 luglio
- L'incontro di redazione per progettare il numero di ottobre si terrà il 30 agosto



“Ecco io vengo per fare, o Dio, la tua volontà”

Carissimi Clarensi, il mese di giugno di ogni anno tutti i sacerdoti ricordano con gioia l'anniversario della propria Ordinazione: anch'io quest'anno, tra l'altro anche anno giubilare della misericordia, giungo al mio cinquantesimo. Nei prossimi giorni in diocesi ci sarà la consacrazione dei sacerdoti novelli per l'imposizione delle mani del nostro Vescovo Luciano. Da parte delle comunità cristiane si elevano a Dio preghiere per le vocazioni e per i sacerdoti. Vedere dei giovani che accedono al sacerdozio è un evento significativo e bello per loro, per le famiglie e per le comunità parrocchiali: è certamente una grazia particolare che il Signore concede di vivere. Ricordiamo volentieri il sessantesimo di Ordinazione sacerdotale del vescovo missionario clarense emerito di Guaruva in Brasile, **Monsignor Giovanni Zerbini**, il trentesimo di Ordinazione Episcopale del Vescovo, pure clarense, **Monsignor Vigilio Mario Olmi**, e **con me** il cinquantesimo di **don Gianni Festa**, di

padre Luciano Marini, di padre Teofilo Malinverno.

Colgo perciò l'occasione per dare a tutti una riflessione sul tema della vocazione, sollecitato anche dal fatto che sono entrati in seminario i giovani Andrea presso i Salesiani, Roberto e Luca nel cammino neocatecumenale, Sara in un monastero. Il Signore si è così fatto presente nella nostra comunità parrocchiale di Chiari e rendendosi vicino a questi giovani, essi gli hanno risposto: **Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà.**

Lo Spirito Santo ci conduce e ci accompagna

Gesù stesso ci dice: “Quando verrà il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità, dono divino, egli mi renderà testimonianza. E voi pure sarete miei testimoni in tutte le parti del mondo” (Gv 15,26-27). Lungo la storia di ogni comunità cristiana in cammino verso l'edificazione del Regno di Dio si manifesta l'azione dello Spirito Santo, Spirito di verità, che ci conduce

alla verità tutta intera e per farcene partecipi. Lo Spirito Santo nel tempo della Chiesa, che viene dai cristiani vissuto dalla Pentecoste alla venuta di Cristo Re, sostiene l'agire di tutti e guida a testimoniare la verità, la bontà e la fedeltà. L'azione dello Spirito Santo, dato a noi nel battesimo, confermato nella cresima ed evidenziato nei vari sacramenti della vita cristiana, mira alla santità e alla maturazione piena in noi della fede e della grazia divina. Se in questo tempo noi ci lasciamo guidare dallo Spirito, sostenuti pure dall'aiuto della Vergine Maria, potremo realizzare gli impegni spirituali di grandissima importanza. Que-

sti sono: la preghiera intensa fervente ed abbondante anche in famiglia, l'ascolto attento alla Parola di Dio, che viene accolta, vissuta e testimoniata, la riconciliazione con Dio e con i fratelli mediante la confessione, la solidarietà umana e cristiana, la santa messa festiva partecipata e ricercata, l'Eucaristia ricevuta e donata, la sobrietà e il sacrificio per vincere il peccato e dominare se stessi, la misericordia condivisa nelle beatitudini evangeliche e nelle opere di misericordia spirituale e corporale, nella preghiera e nelle virtù teologali e morali. Così guidati dallo Spirito e inseriti nella gioia del loro vivere, i giovani ci vogliono dire





che oggi, diversamente da un tempo, crescere nella vita vuol dire scegliere chi vogliono essere, cosa vogliono fare, come vogliono vivere. La scoperta e la costruzione di sé è al centro di un cammino, che i giovani rivendicano e vogliono fare in piena autonomia. Essi sanno giungere anche a scelte sorprendenti e meravigliose. Mi auguro che il tempo estivo diventi non solo un riposo opportuno e meritato, ma anche un periodo in cui si ritempra lo spirito nel bene, nell'altruismo e nella condivisione di pace, di stima, di rispetto e di amore. Tutto questo è possibile se lasciamo spazio allo Spirito presente in noi.

“Se tuo figlio ti chiede di entrare in seminario...”

L'esistenza morale cristiana ha vissuto in questi ultimi anni un rinnovamento radicale. Si fa fatica a ricostruirne i tratti, ma, a mano a mano che essi saranno ricostruiti nel volto delle persone che li vivono e nella proposta del sacerdote e delle persone che seguono la loro vocazione, potremo scorgere quale nuova primavera lo Spirito del Signore suscita nella comunità cristiana, che vive questo terzo mil-

lennio della sua storia. La sorgente feconda che vivifica ed alimenta l'aprirsi di un figlio alla vocazione sacerdotale è una docile attenzione alla Parola di Dio. La docilità allo Spirito di Dio fa maturare uno sguardo nuovo su di sé, sulla realtà, sulla condizione umana, sul modo di far fronte alle scelte presenti in ogni famiglia. Perché, genitori, vi offro queste parole di riflessione?

Vi chiedo: provate a considerare la possibilità che vostro figlio vi confidi il desiderio di entrare in seminario. **Qual è la vostra reazione?** Gli dite subito di no e che magari è matto o altro del genere. Perché voi stessi non avete mai suggerito al figlio questa eventuale scelta di vita? Forse non ci avete mai pensato. Ogni momento della nostra vita personale e di famiglia deve lasciarsi illuminare dalla Parola di Dio. Con diverse scelte, in diversi modi si può attuare un cammino di ricerca e di ascolto della volontà di Dio su di noi. Sono convinto che è utile affrontare con serenità e maggior fiducia le necessità dei vostri figli, dando spazio alle loro scelte future e nel non ostacolare lo sguardo di Dio su di loro. Inoltre sono

persuaso che in un ambito familiare sensibile ai valori della fede possono scaturire libere scelte per una vita vissuta anche a servizio degli altri. Non dobbiamo avere la pretesa di capire subito e completamente la vocazione, non dobbiamo nemmeno affrettare niente, ma è sempre possibile sostenere nella preghiera l'opera che Dio ha iniziato nel vostro figlio o figlia. Vi invito pertanto a vivere con convinzione la fede e a praticarla in una esperienza di condivisione e di vita comunitaria nell'oratorio e nella parrocchia. Vivere da cristiani è abilitarsi ad essere compagni di cammino dei propri figli nella via della preghiera, della comunione con Dio, della solidarietà, della costruzione di rapporti personali autentici e positivi, della proposta vocazionale nell'ambito familiare, per essere dono di sé a Dio nel servizio agli altri.

La capacità di costruirsi a servizio di bene per il prossimo

Ogni vocazione si forma nella famiglia. I nostri sono tempi difficili per la famiglia, ma può essere ancora possibile il sorgere in famiglia delle vocazioni sacerdotali, missionarie e religiose. Il fascino di Dio è ancora capace di catturare il cuore dei giovani: dove c'è traccia di autenticità, di amore forte, di verità, i giovani ci sono e non è impossibile ritrovare la loro attenzione e la loro disponibilità a una chiamata che risuona nel profondo dei loro cuori. Non si può dire che vocazione è solo questo o quell'aspetto, questa o quella vicenda. Si potrebbe dire che la vocazione è Cristo

Gesù stesso: è giusto allora orientare a Cristo tutte le esperienze che noi e gli altri insieme facciamo e collegarle in una unità. È molto importante vivere l'esperienza di partecipare alla vita della comunità parrocchiale, della Chiesa, dell'oratorio. Ci sono luoghi di preghiera, di impegno sociale e di incontro umano e spirituale, dove la presenza giovanile è in primo piano, anche con numeri consistenti. Noi sacerdoti e genitori, educatori, catechisti e animatori della vita comunitaria possiamo permettere e promuovere esperienze e fatti dove i giovani possano stupirsi di quanto accade per opera di Dio e porsi così in un amore che non è come gli altri, in una bellezza che supera la banalità, in una gioia che scaturisce dall'anima, in una presenza offerta senza secondi fini. La parrocchia e l'oratorio sono ambienti che sostengono la famiglia e possono aiutarci a vivere



qualche esperienza forte di spiritualità al fine di facilitare in noi il realizzarsi del bisogno di sentirsi in servizio di bene per gli altri. **Per questo ritengo l'oratorio o il centro giovanile necessario e indispensabile in una comunità**, per vivere l'esperienza del fare qualcosa, perché gli altri siano contenti per merito nostro, del nostro volontariato e della nostra animazione nello sport, nel Cag, nei grest e nei campi estivi, nei cammini e proposte di formazione umana e cristiana, in gruppi e associazioni. Cari genitori, non negate l'oratorio ai vostri figli. Preghiamo perché il Signore per intercessione di Maria possa aiutare con grazie particolari i nostri giovani e che possano giungere addirittura ad affermare in sé la piena disponibilità a dire: **Eccomi, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà**. Il coraggio e la generosità del seguire il Signore siano percepiti dai ragazzi, giovani e ragazze. Apriamo il cuore a Cristo e la nostra vita potrà diventare una vocazione.

Sono contento di essere prete

I miei cinquant'anni di sacerdote sono stati una grazia del Signore, un dono che Lui si è fidato di affidarmi; sono da suddividere in quattro periodi particolari: dopo l'ordinazione, avvenuta il 25 giugno del 1966, e un breve periodo di alcuni mesi come **curato nell'oratorio di Pompiano**, il vescovo mi ha chiamato in Seminario come **Vicerettore e insegnante** nelle medie, poi in ginnasio e infine nel liceo, inoltre insegnante di teologia morale presso il

seminario maggiore. Nel 1979 sono andato **parroco a Prevalle San Zenone**, pur continuando nei primi anni ad insegnare ancora in seminario. Dal 1990 sono stato **parroco a Vobarno e Teglie** fino al 2001, quando fui nominato **parroco di Chiari** e lo sono finora da quindici anni.

Nel frattempo sono stato per circa quarant'anni addetto al **Tribunale Ecclesiastico Diocesano**, servizio che mi ha portato ad incontrare tante famiglie "ferite" (problemi, dispensa, divisioni, nullità, altro) e qui mi sono sentito di vivere "la compassione sacerdotale", cioè la misericordia, come ci indica ora papa Francesco.

Due esperienze sono presenti in me e che ricordo in modo particolare e volentieri: **questa del Tribunale Ecclesiastico**, che mi ha maturato nell'essere dono per chi è in particolari necessità e **quella del seminario come vicerettore e insegnante**, che mi ha lasciato tanta serenità e nostalgia.

Mentre chiedo perdono a tutti per tanti miei limiti personali, esprimo il mio grazie grande al Signore e a quanti ho incontrato e che mi hanno voluto bene. Il riferimento di vita è sempre il Signore Gesù da seguire, da amare, da servire: da lui discendono le varie mediazioni per le chiamate più particolari. Termino con una domanda a me e a tutti i clarensi: **ma c'è ancora, oggi, qualche giovane che vuole farsi prete?**

Rispondiamo subito con la preghiera e l'amore all'oratorio e alla Chiesa.

don Rosario, prevosto



Auguri dal Vescovo

Ringraziare è atteggiamento fondamentale perché i doni ricevuti possano davvero diventare parte della nostra vita, rafforzando il legame di amore con coloro con i quali li abbiamo condivisi.



Carissimi Mons. Giovanni, Mons. Vigilio Mario, Mons.

Rosario, don Gianni, P. Luciano e P. Teofilo, condivido con voi e con la comunità Clarense la gioia per gli anniversari di Ordine che celebrate in questo anno e ringrazio: voi per il vostro prezioso servizio e, con voi, il Signore Gesù autore del nostro sacerdozio.

Sono certo che avrete tanti motivi per elevare al Signore il vostro inno di lode: rivivrete con la memoria della mente e del cuore i momenti, gioiosi e anche difficili, che hanno arricchito il vostro ministero. Nella gratitudine a Dio troverete la forza per continuare a servirlo nei fratelli, secondo le possibilità che oggi vi sono donate.

La consapevolezza di avere ricevuto tutto dalle mani di Dio ci riempie ancora di stupore, ogni volta che ci accostiamo all'altare, disponibili ad affidarci nuovamente a Lui. È questa la testimonianza più bella che possiamo dare, nella speranza che altri giovani rispondano ancora alla chiamata al sacerdozio e alla vita consacrata.

Che Dio benedica voi, la comunità di Chiari alla quale siete legati in modi e per motivi diversi e tutte le persone che vi sono care.

Con amicizia,

+ Luciano Monari

Brescia, 28 aprile 2016

Il sacramento dell'Ordine

In questo numero del nostro bollettino, dedicato in modo particolare al sacerdozio, vogliamo proporre una catechesi sul Sacramento dell'Ordine.

Facciamo nostre le parole di Papa Francesco riguardo a questo Sacramento, attingendo da una sua catechesi del 26 marzo 2014.

“Cari fratelli e sorelle, abbiamo già avuto modo di rimarcare che i tre Sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia costituiscono insieme il mistero della «iniziazione cristiana», un unico grande evento di grazia che ci rigenera in Cristo. È questa la vocazione fondamentale che accomuna tutti nella Chiesa, come discepoli del Signore Gesù. Ci sono poi due Sacramenti che corrispondono a due vocazioni specifiche: si tratta dell'Ordine e del Matrimonio. Essi costituiscono due grandi vie attraverso le quali il cristiano può fare della propria vita un dono d'amore, sull'esempio e nel nome di Cristo, e così cooperare all'edificazione della Chiesa. L'Ordine, scandito nei tre gradi di episcopato, presbiterato e diaconato, è il Sacramento che abilita all'esercizio del ministero, affidato dal Signore Gesù agli Apostoli, di pascere il suo gregge, nella potenza del suo Spirito e secondo il suo cuore. Pascere il gregge di Gesù non con la potenza della forza umana o con la propria potenza, ma quella dello Spirito e secondo il suo cuore, il cuore di Gesù che è un cuore di amore. Il sacerdote, il vescovo, il diacono deve pas-

scere il gregge del Signore con amore. Se non lo fa con amore non serve. E in tal senso, i ministri che vengono scelti e consacrati per questo servizio prolungano nel tempo la presenza di Gesù, se lo fanno col potere dello Spirito Santo in nome di Dio e con amore.

1. Un primo aspetto. Coloro che vengono ordinati sono posti a capo della comunità. Sono “A capo” sì, però per Gesù significa porre la propria autorità al servizio, come Lui stesso ha mostrato e ha insegnato ai discepoli con queste parole: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mt 20,25-28 // Mc 10,42-45). Un vescovo che non è al servizio della comunità non fa bene; un sacerdote, un prete che non è al servizio della sua comunità non fa bene, sbaglia.

2. Un'altra caratteristica che deriva sempre da questa unione sacramentale con Cristo è l'amore appassionato per la Chiesa. Pensiamo a quel passo della Lettera agli Efesini in cui san Paolo dice che Cristo «ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e

per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché» (5,25-27). In forza dell'Ordine il ministro dedica tutto se stesso alla propria comunità e la ama con tutto il cuore: è la sua famiglia. Il vescovo, il sacerdote amano la Chiesa nella propria comunità, l'amano fortemente. Come? Come Cristo ama la Chiesa. Lo stesso dirà san Paolo del matrimonio: lo sposo ama sua moglie come Cristo ama la Chiesa. È un mistero grande d'amore: questo del ministero sacerdotale e quello del matrimonio, due Sacramenti che sono la strada per la quale le persone vanno abitualmente al Signore.

3. Un ultimo aspetto. L'apostolo Paolo raccomanda al discepolo Timoteo di non trascurare, anzi, di ravvivare sempre il dono che è in lui. Il dono che gli è stato dato per l'imposizione delle mani (cfr 1 Tm 4,14; 2 Tm 1,6). Quando non si alimenta il ministero, il ministero del vescovo, il ministero del sacerdote con la preghiera, con l'ascolto della Parola di Dio, e con la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia e anche con una frequentazione del Sacramento della Penitenza, si finisce inevitabilmente per perdere di vista il senso autentico del proprio servizio e la gioia che deriva da una profonda comunione con Gesù.

4. Il vescovo che non prega, il vescovo che non ascolta la Parola di Dio, che non celebra tutti i giorni, che non va a confessarsi regolarmente, e lo stesso il sacerdote che non fa queste cose, alla lunga perdono l'unione con Gesù e



diventano di una mediocrità che non fa bene alla Chiesa. Per questo dobbiamo aiutare i vescovi e i sacerdoti a pregare, ad ascoltare la Parola di Dio che è il pasto quotidiano, a celebrare ogni giorno l'Eucaristia e andare a confessarsi abitualmente. Questo è tanto importante perché riguarda proprio la santificazione dei vescovi e dei sacerdoti.

5. Vorrei finire con una cosa che mi viene in mente: ma come si deve fare per diventare sacerdote, dove si vendono gli accessi al sacerdozio? No. Non si vendono. Questa è un'iniziativa che prende il Signore. Il Signore chiama. Chiama ognuno di quelli che Egli vuole diventare sacerdoti. Forse ci sono qui alcuni giovani che hanno sentito nel loro cuore questa chiamata, la voglia di diventare sacerdoti, la voglia di servire gli altri nelle cose che vengono da Dio, la voglia di essere tutta la vita al servizio per catechizzare, battezzare, perdonare, celebrare l'Eucaristia, curare gli ammalati... e tutta la vita così. Se alcuno di voi ha sentito questa cosa nel cuore è Gesù che l'ha messa lì. Curate questo invito e pregate perché cresca e dia frutto in tutta la Chiesa.

a cura di don Fabio



Discorso del Santo Padre ai vescovi di Roma

Qual è il posto dove Gesù era più spesso, dove lo si poteva trovare con più facilità? Sulle strade. Poteva sembrare che fosse un senzatetto, perché era sempre sulla strada. La vita di Gesù era nella strada. Soprattutto ci invita a cogliere, nella profondità del suo cuore, ciò che Lui prova per le folle, per la gente che incontra, quell'atteggiamento interiore di "compassione": vedendo le folle, ne senti compassione. Perché vedi le persone "stanche e sfinite, come pecore senza pastore". Abbiamo sentito tante volte queste parole che forse non entrano con forza. Ma sono forti! Un po' come tante persone che voi incontrate oggi per le strade dei vostri quartieri... Poi l'orizzonte si allarga, e vediamo che queste città e questi villaggi sono non solo Roma e l'Italia, ma sono il mondo... e quelle folle sfinite sono popolazioni di tanti paesi che stanno soffrendo situazioni ancora più difficili... Allora comprendiamo che noi non siamo qui per fare un bell'esercizio spirituale, ma per ascoltare la voce dello Spirito che parla a tutta la Chiesa

in questo nostro tempo, che è proprio il tempo della misericordia.

Nella Chiesa tutta è il tempo della misericordia. Questa è stata un'intuizione del beato Giovanni Paolo II. Lui ha avuto il "fiuto" che questo era il tempo della misericordia. Pensiamo alla beatificazione di Suor Faustina Kowalska e alla successiva istituzione della festa della Divina Misericordia. Nell'omelia per la canonizzazione, che avvenne nel 2000, Giovanni Paolo II sottolineò che il messaggio di Gesù Cristo a Suor Faustina si colloca temporalmente tra le due guerre mondiali ed è molto legato alla storia del ventesimo secolo. E guardando al futuro disse: "Che cosa ci porteranno gli anni che sono davanti a noi? Come sarà l'avvenire dell'uomo sulla terra? A noi non è dato di saperlo. È certo tuttavia che, accanto a nuovi progressi, non mancheranno, purtroppo, esperienze dolorose. Ma la luce della Divina Misericordia, che il Signore ha voluto quasi riconsegnare al mondo attraverso il carisma di suor Faustina, illuminerà il cammino degli uo-

mini del terzo millennio. Domandiamoci che cosa significa misericordia per noi preti. I preti si commuovono davanti alle pecore, come Gesù, quando vedeva la gente stanca e sfinite come pecore senza pastore. Così a immagine del Buon Pastore, il prete è uomo di misericordia e di compassione, vicino alla sua gente e servitore di tutti. Questo è un criterio pastorale che vorrei sottolineare tanto: la vicinanza. Chiunque si trovi ferito nella propria vita, in qualsiasi modo, può trovare in lui attenzione e ascolto. In particolare il prete dimostra misericordia nell'amministrare il sacramento della Riconciliazione; lo dimostra in tutto il suo atteggiamento, nel modo di accogliere, di ascoltare, di consigliare, di assolvere. Il prete è chiamato a imparare questo, ad avere un cuore che si commuove. I preti "asettici" quelli "di laboratorio", tutto pulito, tutto bello, non aiutano la Chiesa. La Chiesa oggi possiamo pensarla come un "ospedale da campo". C'è bisogno di curare le ferite. C'è tanta gente ferita: dai problemi materiali, dagli scandali, anche dalla Chiesa stessa. Gente ferita dalle illusioni del mondo. Noi preti dobbiamo essere lì, vicino a questa gente.

Misericordia significa prima di tutto curare le ferite. Non avere vergogna della carne del tuo fratello. Noi parliamo di parea, di coraggio apostolico, e pensiamo ai piani pastorali: questo va bene, ma la stessa parea è necessaria nella preghiera. Lotti con il Signore? Discuti con il Signore come ha fatto Mosè? Quando il Signore era stufo, stanco del suo popolo e gli disse: "Tu stai tranquillo... distruggerò tutti, e ti farò capo di un altro

popolo". "No, no!" rispose Mosè. "Se tu distruggi il popolo, distruggi anche me!". Ma questi avevano i pantaloni! E io faccio la domanda: noi abbiamo i pantaloni per lottare con Dio per il nostro popolo? Alla fine, saremo giudicati su come avremo saputo avvicinarci ad "ogni carne": questo è Isaia. A Buenos Aires c'era un confessore famoso. E sempre aveva la coda. Morì a 96 anni. Sono andato a trovarlo nella Cripta dove c'era la bara. Solo due vecchiette pregavano per lui. Io ho pensato: ma per quest'uomo che ha perdonato i peccati a tutto il clero di Buenos Aires, anche a me, neanche un fiore. Sono andato a comprare fiori e li ho messi sopra la bara. E ho guardato il rosario che aveva in mano. Mentre sistemavo i fiori ho preso la Croce del Rosario, e con un po' di forza l'ho staccata. In quel momento l'ho guardato e ho detto: dammi la metà della tua misericordia!

Le camicie del Papa non hanno tasche, ma io porto sempre qui una busta di stoffa piccola, e da quel giorno fino ad oggi, quella croce è con me. E quando mi viene un cattivo pensiero contro qualche persona, la mano mi viene qui sempre. E sento la grazia. Quanto bene fa l'esempio di un prete misericordioso. Se pensate, voi sicuramente ne avete conosciuti tanti, tanti, perché i preti dell'Italia sono bravi! Io credo che se l'Italia ancora è tanto forte, non è tanto per noi vescovi, ma per i parroci, per i preti. La misericordia. Pensate a tanti preti che sono in cielo e chiedete questa grazia! Che vi diano quella misericordia che hanno avuto con i loro fedeli. E questo fa bene.

ap

Cose sbalorditive

Prendo a prestito il titolo di una notissima rubrica di don Davide Carsana, straordinario sacerdote, per ricordare che giusto cinquant'anni fa, domeni-

ca 26 giugno 1966, presente il vescovo del Concilio mons. Luigi Morstabilini, mentre era prevosto mons. Pietro Gazzoli, **cinque novelli sacerdoti**

clarensi celebrarono la prima Messa nel Duomo parato a festa. Assieme a loro don Giuseppe Grazioli, popolarmente detto don Pi, celebrò il suo cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale.



Prima Messa di don Gianni Festa. Lo accompagnano Domenico Sigalini, Vigilio Mario Olmi e Angelo Mantegari (29 giugno 1966)



Solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo Mons. Luigi Morstabilini con i 5 novelli sacerdoti e don Giuseppe Grazioli (50°) (26 Giugno 1966)

Fu una giornata di grande fermento per la Chiari cattolica di quegli anni, una giornata che mai Chiari aveva conosciuto e mai più si sarebbe ripetuta negli anni a venire.

I novelli sacerdoti partirono in processione dalla chiesa di Sant'Orsola, attraversando la città alla volta del Duomo, con una straordinaria partecipazione di parenti, di amici, di gente comune.

Così, il 2 luglio 1966, la *Voce del Popolo* raccontò l'evento:

«Alle 9,30 un lungo corteo di fedeli guidati dai vessilli delle Associazioni cattoliche e religiose, coi parenti, gli amici e il clero, in testa al quale era il parroco monsignor Gazzoli che faceva corona al Pastore della diocesi bresciana, passando fra due ali di folia festante, muovendo dalla chiesa di Sant'Orsola, ha accompagnato i reverendi don Giovanni Festa, padre Adolfo Della Torre, padre Enzo Faglia, padre Luciano Marini, padre Teofilo Malinverno e l'anziano don Giuseppe Grazioli nella Basilica Faustinianna sfavillante di luci per la solenne cerimonia, resa più suggestiva e maestosa dall'accompagnamento della scuola di canto Sant'Agape».

La giornata proseguì con un banchetto, la partecipazione al vespro solenne, e in serata fu organizzato un intrattenimento musicale-religioso nella chiesa di Santa Maria. Tra i brani eseguiti una «Messa» del maestro Piergiorgio Capra - allora trentenne - per solista, coro e ensemble di strumenti che lui stesso diresse.

Peppino Bonetti cantò nel ruolo di basso, l'indimen-

ticato prof. Bruno Merici suonò la tromba, Antonio Scalvini il clarino, Paolo Pederini il flauto e Renata Vezzoli l'armonium.

Il successivo 29 giugno, ricorrenza dei Santi Apostoli Pietro e Paolo - allora festa civile e religiosa - i cinque sacerdoti celebrarono singolarmente la Santa Messa e "dettarono" l'omelia. Il nostro bollettino, al di là della cronaca entusiasta delle due giornate, così commentò l'avvenimento: «Le solenni celebrazioni del 26 e 29 giugno siano per tutti un atto di doveroso ringraziamento a Dio, che ha onorato la nostra parrocchia scegliendo qui numerosi sacerdoti; una rinnovata e fervida preghiera a Cristo, sommo ed eterno sacerdote, perché conceda alla nostra comunità di fede il dono di nuove, numerose e sante vocazioni sacerdotali e religiose; una riconferma coerente del nostro impegno cristiano, nella vita delle famiglie e delle istituzioni, perché offrano alla divina chiamata il terreno fecondo ove il seme germogli e maturi.

Con questi sentimenti di gioiosa riconoscenza, di fervida speranza e preghiera, di rinnovato impegno, formuliamo ai carissimi sacerdoti festeggiati l'espressione affettuosa del nostro augurio: ogni Santa Messa del vostro sacerdozio, per tutti gli anni che il Signore concederà e che auguriamo molti e fecondi, riproponga a voi stessi e al popolo di Dio, ovunque lo incontriate, il dono divino dell'Amore, di cui Cristo Sacerdote ci ha fatti, tutti, ministri e partecipi».

rb

Cinquantesimo di sacerdozio

“Oh mamma mia, già 50 anni!!”

Succede spesso, quando ci sono tante cose da fare che ti riempiono la giornata e la vita, di accorgersi che i giorni, gli anni passano in fretta. È successo anche a me quando si è incominciato a parlare del mio cinquantesimo di sacerdozio. E allora emergono più vivi i ricordi e i fatti che hanno segnato questo lungo cammino.

Era il 26 marzo del 1966 quando a Padova, nella Basilica di Sant'Antonio, 18 giovani venivano ordinati sacerdoti; 14 erano francescani conventuali e 4 comboniani. Quell'anno era stato davvero fecondo in modo particolare per la nostra parrocchia di Chiari: 5 novelli sacerdoti, uno della diocesi di Brescia, un frate minore osservante e tre frati minori conventuali. Poi abbiamo spiccato il volo, ognuno a svolgere il suo ministero là dove il Vescovo e i superiori ci avevano destinati.

Lungo la strada di questi cinquant'anni qualcuno si è perso, altri sono stati chiamati a prendere il premio del loro ministero sacerdotale.

Voglio qui ricordare solo P. Adolfo Della Torre, mio compagno fin dalla prima elementare. Lo scorso anno ci ha lasciati improvvisamente. Frate e sacerdote generoso e gioviale, sempre pronto a lasciare e partire là dove l'obbedienza lo

chiamava. Dopo alcuni anni di ministero in Italia nei seminari e nelle nostre parrocchie di Verona e di Trieste, si è reso disponibile a guidare un seminario francescano in Spagna e poi per lunghi anni nei conventi-parrocchie di Calabria, prima a Castrovillari e poi nella Basilica dell'Immacolata a Catanzaro, dove “sorella morte” lo ha chiamato improvvisamente al termine di una celebrazione eucaristica.

Anche a me il Signore ha riservato una vita piuttosto movimentata. All'inizio nei seminari, poi parrocchie, lunghi anni al *Messaggero di S. Antonio*, ad Assisi presso la tomba del nostro serafico padre san Francesco, poi per 15 anni a servizio delle missioni del nostro Ordine francescano nel mondo e, da un decennio, ancora in itineranza per l'Italia e l'Europa per le missioni popolari con le reliquie di sant'Antonio di Padova.

Cinquant'anni di ministero sacerdotale francescano per il mondo, ma sbocciato però nella comunità cristiana di Chiari. Tutte le mattine presto, fin da bambino, guidato da una sorella, chierichetto alla santa Messa dalle suore morcelliane; con don Angelo Pozzi, con don Luigi Molletta, ogni settimana direzione spirituale e confessione. Tutte le sere rosario in casa con tutta la famiglia.

Un giorno ero in cam-

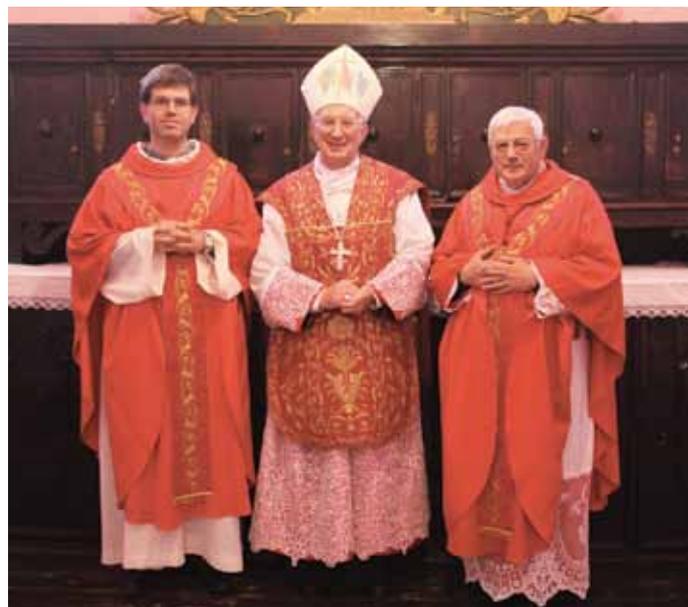


pagna da un mio amico. Sentii nel cuore che qualcuno mi aspettava a casa. Sulla porta trovai un piccolo frate, P. Pacifico si chiamava (è morto lo scorso anno a 102 anni!). “Vuoi diventare francescano?”, mi chiese. No, risposi, io vado in seminario. Lo so, mi disse, don Luigi me l'ha detto. Se vuoi provare per un mese a venire con noi frati, poi deciderai”. Partii e... ci rimasi! Le vie del Signore sono imprevedibili... ma sono le più belle!

“Prima che ti formassi nel grembo di tua madre, io ti conoscevo, ti chiamavo per nome”, dice il profeta Geremia.

E allora, come non dire grazie al Signore dal profondo del cuore per avermi chiamato e fatto strumento del suo amore, della sua misericordia, per tante persone che ho incontrato in tanti paesi nel lungo cammino di questi cinquant'anni! E ora con san Martino di Tours, non mi resta che ripetere: “Signore, se sono ancora necessario al tuo popolo, non ricuso il lavoro nella tua vigna.”

Fra Luciano Marini



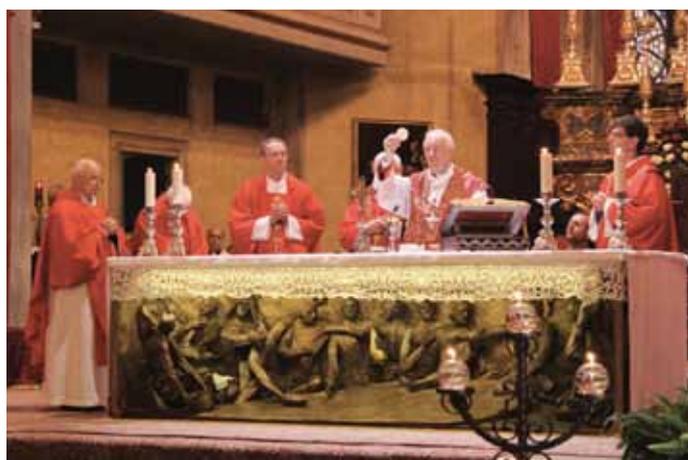
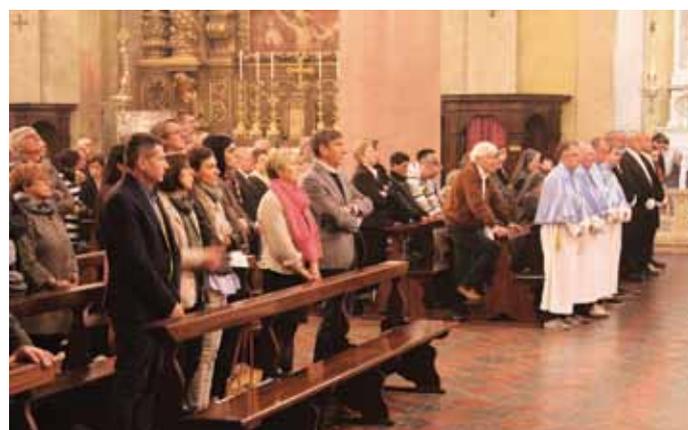
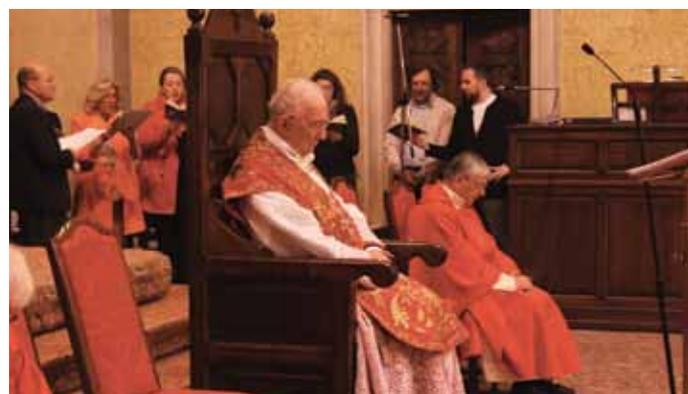
Sacerdote missionario nel Brasile da 60 anni

Ritornare a Chiari per celebrare i 60 anni di sacerdozio è ricordare per ringraziare. Ripercorrere il cammino percorso fa esclamare intimamente il “grazie, Signore”, perché tutto ciò che è bello e buono è dono, è grazia della generosità del Padre. Grazie, Signore, per avermi fatto nascere in una famiglia numerosa, dove l’amore non si divide, ma si moltiplica ed apre a orizzonti più vasti. Grazie, Signore, perché dopo le prime preghiere apprese e recitate in casa, mi hai fatto entrare nella comunità parrocchiale. La “Prima Comunione” ricevuta quasi tremando - an-

cora oggi non ne capisco il perché - mi ha fatto ammirare la devozione dei sacerdoti, anziani e giovani, che celebravano per noi la Messa, in Duomo o in Santa Maria. Grazie, Signore, per avermi fatto percepire la chiamata al sacerdozio e, per le circostanze della tua Provvidenza, avermi fatto conoscere la “Famiglia salesiana”.

Missionario

Quando, durante gli studi di teologia, ho detto al Direttore della comunità formativa che non sapevo se avevo qualità e vocazione di missionario, in risposta ho ricevuto dal Superiore



Generale la lettera che mi "spediva" alla missione del Mato Grosso, in Brasile. Quarant'anni di servizio sacerdotale nella Missione Salesiana del Mato Grosso e vent'anni come vescovo nella Diocesi di Guarapua-va nello Stato del Paraná, sempre in Brasile, mi fanno dire: "Grandi cose ha fatto il Signore, malgrado la mia debolezza e le mie incertezze."

Quali sono allora le doti di un missionario? Certamente il Vangelo e il Magistero della Chiesa ci danno le linee di un atteggiamento che deve avere chi si avvicina a culture con valori sorprendenti e costumi che devono essere interpretati. Il missionario deve avere l'umiltà di imparare. Allora può annunciare Gesù Cristo con la gioia del Vangelo. Il missionario conquista facilmente la stima

e l'affetto dei piccoli e dei grandi nella misura in cui manifesta il Buon Pastore, con premure e attenzioni per i poveri e i più deboli della società e il rispetto per tutti.

Posso affermare infine che per me la vita sacerdotale e missionaria è stata un grande dono nella bontà del Signore. Nel mio servizio pastorale educativo, con collaboratori, sacerdoti e laici, ho potuto constatare tanta riconoscenza e generosità da farmi scoprire, che tra i giovani, nelle scuole, e nelle comunità parrocchiali mi sono sentito come in una grande famiglia. Tutto questo è frutto della fede che deve portare il missionario ad annunciare la verità e l'amore con il sorriso e l'ottimismo. Per tutto questo "Grazie Signore".

+ **Giovanni Zerbini**

Genitori, non impedito ai vostri figli di essere felici, annunciando la gioia del Vangelo.

Cristo Gesù, Signore della Messa e della Chiesa, grazie per i sacerdoti che ci hai dato.

Grazie anche per i religiosi, le religiose e i missionari che hai dato alla Tua Chiesa.

Chiama nuovi apostoli, come hai chiamato Pietro e Giacomo, Giovanni e Andrea, e tanti altri.

Chiamali dalla nostra gente, chiamali dalla nostra comunità, chiamali dalle nostre famiglie, dai nostri parenti e vicini.

Chiama qualche figlio per essere sacerdote o missionario.

Chiamali.

Noi daremo il nostro sostegno. Dacci, Signore questa grazia, questa gioia.

Così sia.

"Dobbiamo riunirci al capo per raggiungere la pienezza"

Con il Prevosto e gli altri sacerdoti clarensi che festeggiano il 50° di Ordinazione Sacerdotale ci sarebbe dovuto essere anche il nostro caro Padre Adolfo Della Torre. Il Signore l'ha chiamato a sé il 31 maggio 2015.

Nel primo anniversario della sua morte e nella ricorrenza degli anniversari di Ordinazione Sacerdotale lo vogliamo ricordare e sentire presente spiritualmente, nella certezza che festeggerà in cielo questo momento di grazia, nella pienezza del suo sacerdozio.

Lasciamo alle parole dei fratelli e dei nipoti questo ricordo.

La mattina del 31 maggio scorso, sei stato accolto nell'abbraccio della SS. Trinità.

"Noi, membra di Cristo, dobbiamo riunirci al capo per raggiungere la pienezza!" dicevi.

Tante testimonianze di affetto riceviamo ancora ogni giorno dalla tua Calabria, dove hai voluto restare. Ci sembra che tu abbia incarnato tutte le opere di misericordia, spirituali e corporali, proprio tutte, completandole.

Ti sei battuto per la giustizia in una terra rovente; sei entrato nella vita di ogni tuo parrocchiano personalmente, con aiuti concreti o semplicemente per interessarti di lui, per farlo sentire considerato. Hai mostrato il vero volto della Chiesa: il sacerdote che aiuta la gente ad incontrarsi con Dio.

Da te, abbiamo compreso che verremo giudicati nella misura in cui saremo stati misericordiosi. Gli anni del tuo Ministero si sono conclusi e il Vangelo tu l'hai vissuto tutto intero.

Con la certezza che un giorno ci incontreremo in Paradiso per riabbracciarci fraternamente

I tuoi fratelli e nipoti



Fr. Adolfo Della Torre
Sacerdote, frate della Provincia Italiana di S. Antonio di Padova, affiliato ad tempus alla Custodia di Calabria

"Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".
(Mt 25,34-36)



“Vi darò pastori secondo il mio Cuore”

Nella Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia Papa Francesco afferma: “Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell’amore divino nella sua pienezza: Dio è amore”.

Questo messaggio costituisce il cuore del Vangelo ed è sempre stato oggetto dell’annuncio, anche se con accentuazioni e modalità diverse.

Una modalità singolare è costituita dalla devozione al S. Cuore. San Giovanni Eudes è uno dei primi promotori della devozione ai sacri Cuori di Gesù e di Maria. Un influsso particolare l’esercitò santa Maria Margherita Alacoque, alla quale Gesù in una apparizione del 1675 mostrò “quel cuore che ha tanto amato gli uomini”, dalla maggioranza dei quali non riceve che ingratitudine e oltraggi.

Della stessa devozione hanno parlato il Papa Le-

one XIII con l’enciclica *Annum Sanctum* del 1899 e Papa Pio XI con l’enciclica *Miserentissimus Redemptor* del 1928. In particolare Pio XII nella lettera enciclica *Haurietis aquas* del 1956 sottolineava che “il cuore di Gesù è il simbolo dell’amore umano con cui ci dona il suo amore di fratello, poi del suo amore spirituale infuso, frutto dello Spirito Santo che si effonde nel cuore degli uomini; infine del suo amore divino di Verbo incarnato”.

L’intensità di tale devozione nel popolo cristiano in questi secoli è all’origine di diversi Istituti di vita consacrata denominati del S. Cuore. Nello stesso tempo la devozione al S. Cuore si è diffusa anche nelle parrocchie della nostra Diocesi. In tutte le chiese sono state collocate immagini ed eretti altari del Sacro Cuore, raccomandata la pratica del primo venerdì del mese e promossa la consacrazione della famiglia al S. Cuore.

In tempi a noi più vicini il B. Paolo VI, con la lettera apostolica *Investigabiles divitias Christi* parlando del Culto al ss. Cuore di Gesù, così si esprimeva: “Desideriamo che il culto al s. Cuore sia da tutti considerato come una forma nobilissima e degna di quella vera pietà che viene richiesta verso il Cristo Gesù, re e centro di tutti cuori”.

In un’altra circostanza affermava: “È essenziale al disegno della rivelazione cristiana la scoperta a noi fatta da Dio, e da noi, se attenti, se disponibili, accolta e goduta, che Dio è amore; e come tale in Cristo si è manifestato, svelando il segreto già presente, ma rimasto misterioso e quasi muto nella creazione naturale; perché in Cristo l’amore di Dio per noi assume linguaggio comprensibile, se pure incommensurabile, al nostro cuore umano: *Cristo ha amato me, ed ha sacrificato se stesso per me*”.

E spiegava: “Il Cuore di Cristo batte ancora e mette all’entusiasmo migliaia di altri cuori. La Chiesa avverte la pulsazione di questi cuori, che certo prelude ad una accelerazione della carità nel nostro tempo”.

Tra coloro che hanno accolto il messaggio d’amore del Cuore di Cristo nel susseguirsi delle generazioni, viene spontaneo porre quei giovani che hanno risposto alla vocazione sacerdotale. A ciascuno di loro si possono applicare le parole pure di Paolo VI: “Il sacerdote è stato eletto dalla misericordia del Signore. Egli lo ha amato in modo particolare; egli lo ha innamorato di sé, al punto di ma-

turare in lui l’amore più pieno e più grande di cui il cuore umano sia capace: l’oblazione totale, perpetua, felice di sé. Egli ha avuto il coraggio di fare della sua vita un’offerta, proprio come Gesù, per gli altri, per tutti, per noi”.

Da questo stretto legame tra Cristo e i sacerdoti scaturisce l’alimento della spiritualità dei fedeli. Pertanto come i sacerdoti venivano formati, a loro volta diventavano “forma del gregge”. Se si confrontano nelle varie epoche i principi ispiratori della formazione nei seminari è facile rilevare che gli stessi principi informano l’azione pastorale nelle parrocchie. Lo posso testimoniare anch’io, ricordando gli anni vissuti dalla fanciullezza fino al Concilio Vaticano II, sia in preparazione al sacerdozio che nell’esercizio del ministero sacerdotale, proprio in riferimento alla devozione del S. Cuore. Erano numerosi i fedeli che il primo venerdì del mese si confessavano, facevano la comunione e partecipavano all’adorazione eucaristica con la recita del coroncino e delle litanie del Sacro Cuore.

Di quel periodo a Chiacchi ricordo con gratitudine il prevosto mons. Enrico Capretti, che mi ha accompagnato sia alla Prima Comunione che alla Cresima, e poi durante gli anni del Seminario dall’ingresso nel 1938 fino all’ordinazione sacerdotale del 1950. Volentieri ricordo la solenne celebrazione del Congresso Eucaristico interparrocchiale da lui promossa e l’impegno con cui si è dedicato a concretizzare l’inizio dei lavori per un nuovo Oratorio. E con lui



ricordo con affetto il curato don Lorenzo Lebini, forte educatore di giovani e catechisti, che mi accolse nel piccolo clero e nel gruppo degli aspiranti di Azione Cattolica. Nel 1947 diventerà prevosto di Lovere. Dedico solo un cenno al canonico don Basilio Liotti, che mi ha battezzato, al canonico don Giuseppe Bosetti, direttore dell'Oratorio femminile del S. Cuore e al canonico don Vittore Antomelli, direttore dell'Oratorio femminile S. Orsola, al prefetto di sagrestia don Giacomo Cenini, e infine ai cappellani penitenzieri don Pietro Rizzi e, dopo di lui, don Giuseppe Grazioli. Non posso infine dimenticare il clarense don Luigi Moletta, insegnante presso il collegio Arici di Brescia, ordinato sacerdote a 41 anni, appassionato educatore dei fanciulli e ricercatore di storia locale, continuando l'opera e la tradizione di don Luigi Rivetti. Questi sacerdoti erano tutti, con caratteristiche proprie, testimoni dell'amore misericordioso del Signore, fedeli al loro compito

e alla cura pastorale per l'assistenza spirituale agli infermi e la carità verso i poveri. Con il Concilio la cura pastorale venne orientata di più sulle indicazioni delle Costituzioni sulla Chiesa, la Liturgia, la Parola di Dio, per cui la devozione al S. Cuore sembrò ridimensionata. Lo si può rilevare anche nel ministero dei sacerdoti degli ultimi decenni. Mons. Pietro Gazzoli fu prevosto a Chiari dal 1959 al 1967, proprio nel periodo del rinnovamento suscitato nella Chiesa dallo Spirito Santo con l'elezione di Papa Giovanni XXIII e l'inizio del Concilio Vaticano II, e quindi con l'elezione di Paolo VI e la conclusione del Concilio. La sua nomina a Vicario Generale da parte di mons. Luigi Morstabilini e poi l'elezione a Vescovo ausiliare interruppe il programma predisposto con don Abramo Putelli e don Silvio Perini circa le prime riforme. Figure singolari per l'attuazione del concilio furono certamente i prevosti mons. Guido Ferrari e

mons. Angelo Zanetti, che con i loro collaboratori accompagnarono le scelte pastorali fino a mons. Rosario Verzelletti. Di ciascuno i clarensi possono dare testimonianze più dirette. Prima di concludere, per meglio comprendere il contesto attuale in vista di una riproposta della devozione al Sacro Cuore, ritengo opportuno fare anche solo un cenno a riguardo del profondo cambiamento culturale che ha segnato gli ultimi decenni. Siamo in un contesto sociale pluralistico e secolarizzato, segnato da un ateismo diffuso e da una civiltà tecnica razionale, per cui la proposta cristiana della vita non può essere ritenuta un patrimonio comune. Non si può perciò riproporre la devozione al Sacro Cuore con le modalità del passato, ma con modalità rispondenti alle attese presenti nel cuore umano. Al riguardo ci aiuta una considerazione di Paolo VI: "Il mondo moderno, nelle sue maggiori esigenze, sia spirituali che morali e sociali, ha bisogno di

amore, che vuol dire superamento d'ogni sentimento che lo rende infelice, e preludio di ogni cosa grande, buona, umana, di cui esso è più che mai oggi capace, e forse inconsciamente desideroso". Perciò la devozione al s. Cuore si rivolge ad esso come "simbolo ed immagine di quell'eterno amore, nel quale Dio ha tanto amato il mondo, da dare il suo Figlio Unigenito". Il Giubileo della Misericordia indetto da papa Francesco va in questa linea: è un segno vivo di quell'azione silenziosa con cui lo Spirito Santo anima la Chiesa tenendo acceso nel cuore dei discepoli il fuoco del Cuore di Cristo, "fornace ardente di carità". Nel contesto di tante delusioni e di confusione ci incoraggia l'esortazione del Papa: "In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita" (Mv 25).

+ Mons. Vigilio Mario Olmi



Misericordiosi come il padre

Il saluto dei novelli sacerdoti

È proprio vero che il tempo vola! Sembrava ieri che entravamo in Seminario ed ora invece si sta avvicinando a grandi passi il giorno in cui, per l'imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione del nostro Vescovo Luciano, verremo ordinati presbiteri.

Non è facile, certo, essere immagine del Buon Pastore là dove il Vescovo ci manderà; ma siamo convinti che è anche molto bello e quanto mai neces-

sario! Quanto bisogno c'è, oggi, di Dio! Quanta sete di Lui hanno i nostri giovani e le nostre famiglie! Che cosa ci si aspetta, oggi, da un prete? Tante cose, tantissime; e le più diverse. Ma forse, sotto sotto, una sola: che ci faccia vedere Gesù! Con la sua vita, le sue parole, con i Sacramenti che celebra! "Vogliamo vedere Gesù", chiedono alcuni greci a Filippo (Gv 12,21); "Vogliamo vedere Gesù", è il grido che sale anche oggi dal

cuore di tanti uomini che cercano un senso autentico alla loro vita!

Non siamo perfetti, è evidente! Come ci sarà possibile, allora, stimolare nella gente la passione per Cristo? Come potremo riuscire ad accompagnare tutti all'incontro con Lui?

In questa missione ci consola e ci incoraggia la certezza che non camminiamo da soli: nella Chiesa, comunità dei redenti, il Buon Pastore continua ad essere presente e ad accompagnarci! E possiamo sperimentare questa Sua sollecitudine non solo nei Sacramenti e nell'ascol-

to della Parola di Dio, ma pure nella preghiera e nell'affetto dei fratelli. È per questo che nel partecipare la nostra gioia, e nell'unirci al clima di festa per la "Messa d'oro" del vostro Prevosto, vi chiediamo di ricordarci nella vostra preghiera: possiamo diventare pastori misericordiosi, secondo il Suo Cuore! Il Signore Gesù continua a passare sulle rive del nostro cuore e ci chiama: "Seguimi, non temere!".

Preghiamo perché nuovi giovani rispondano con gioia ed entusiasmo!

Gli ordinandi presbiteri





Da Chiari a Curaçao

Io sono Roberto, ho 28 anni sono di Chiari e sono un seminarista di Curaçao che è una piccola isola nel mare dei Caraibi situata al nord del Venezuela. Vi chiederete perché sono qua. Perché faccio parte del Cammino Neocatecumenale, il cui fondatore Francisco (Kiko) Arguello ha aperto oltre 100 seminari *Redemptoris Mater* Missionari Diocesani nel mondo, che hanno come obiettivo di formare sacerdoti con uno spirito missionario per i ragazzi che abbiano questa vocazione.

Mi trovo qua dal 30 settembre 2015, sto facendo il primo anno di filosofia, gli studi sono in spagnolo però qui hanno due lingue ufficiali che sono il papiamento e l'olandese, anche se studiano lo spagnolo e l'inglese. Nel seminario siamo in 9

ragazzi provenienti da diverse parti del mondo, tra cui ci sono 3 venezuelani, 1 messicano, 1 colombiano, 1 equadoregno, 1 dominicano, 1 nicaraguense e io. C'è anche un diacono paraguaiano che, se Dio vorrà, a dicembre sarà il primo sacerdote ordinato in questo seminario che è stato inaugurato nel 2009. Il rettore è italiano di Vestone (Bs), ordinato sacerdote a Santo Domingo e il vicerettore è cileno, ordinato a Lugano. Qua l'unica stagione che conoscono è l'estate, fa sempre caldo, la temperatura varia tra i 27°C e i 35°C. La mia giornata tipo: sveglia alle 6.15, inizio lodi alle 6.45 (con 15' di preghiera silenziosa) fino alle 7.30, colazione fino alle 8 ca., dalle 8.30 fino alle 12.40 abbiamo lezione, alle 12.50 ora media

sesta e alle 13 pranzo, fino alle 15.30 tempo libero poi fino alle 17.30 studio. Alle 18 messa, alle 19 cena e alle 20.30 fino alle 21.50 studio e si termina alle 22 con la completa. Il tutto viene svolto da noi seminaristi che siamo ripartiti in due gruppi. Di questi uno per una settimana fa ciò che riguarda la liturgia: accolito, leggere, sacristano e toccare la campana 5 minuti prima di ogni ora e l'altro gruppo fa quello che riguarda la cucina (cioè lavare i piatti, asciugarli, sistemare, e servire i fratelli, come cameriere).

Questa esperienza è davvero unica in tutti i suoi aspetti! Immaginatevi di vivere in una "casa" con 12 persone che vengono da culture totalmente differenti ed esperienze personali uniche, è veramente forte! Dal momento che si fa parte del cammino neocatecumenale, quando si inizia si fa parte di una piccola comunità, e anche qui faccio parte di una comunità: mi trovo bene, nonostante la diversità, non tanto del colore della pelle (qui sono di tutti i colori), ma dell'età, perché l'età media della mia comunità sarà di 60 anni, quando quella in Italia sarà di 26 anni.

Tra crisi varie e pensieri diversi, litigi, incomprensioni, uno si conosce sempre di più, e quindi sono sicuro che questa esperienza è un

dono meraviglioso di Dio, perché sto imparando molte cose dagli studi di filosofia e dal vivere nella quotidianità con questi fratelli. Sono emerse tante cose di me che avevo dimenticato sia quelle buone che quelle cattive; questo mi ha aiutato a vedere chi sono io, che sono un superbo, un orgoglioso e un egoista. Passando per queste mie male attitudini, Dio mi ha donato l'esperienza più difficile da capire, che è quella di vedere come noi tutti abbiamo paura della morte e della sofferenza, ed essere entrato nella sofferenza di ciò che sono e di ciò che mi manca e aver visto che Gesù Cristo ha sofferto, e mentre soffriva consolava; diversamente da me che quando soffro per delle piccole cose già inizio a lamentarmi, invece Lui è arrivato fino a morire per me, con amore e pazienza.

Oggi credo che, nonostante questa meravigliosa esperienza, non sia questa la vocazione che Dio ha pensato per me, però sono certo che Dio mi ha portato qua per crescere nella fede, nella speranza e nella carità verso le persone che mi stanno vicine.

Vi invito a riflettere sulla vostra vita e sulla nostra esistenza, l'uomo può vivere senza Dio? Cosa cerchi nella vita?

Roberto Viola



Beato Mosè Tovini

Accogliamo con gioia e riconoscenza questo scritto che il Rettore del Seminario Diocesano di Brescia ci ha offerto per il nostro bollettino.

L'ordinazione di 9 giovani preti diocesani, coi tempi che corrono, è un evento da non poco! Si presta, fra l'altro, a tante considerazioni che potrebbero spaziare dal campo sociologico a quello squisitamente spirituale. Ma fra il tanto che si potrebbe dire una cosa è certa e non muta nel tempo: la gente al prete domanda di essere santo. Un padre, un maestro, un amico... sì, ma con la nota della santità. Non importa se oggi il prete alla tonaca preferisce i jeans... L'importante che continui ad essere l'uomo di Dio. La Chiesa bresciana può contare su una grande tradizione di preti che hanno segnato la nostra storia: Ludovico Pavoni e Giovanni Battista Piamarta, prima di essere fondatori, sono stati ottimi preti diocesani, Arcangelo Tadini era parroco a Botticino e Giovanni Scalinoni, vicerettore in Seminario, andò cappuccino col nome di Innocenzo da Berzo...

Ma colui che è stato definito "fulgida gemma del clero bresciano" è il beato Mosè Tovini. Figura pur troppo poco conosciuta, si può dire che abbia incarnato quelle virtù che nel prete non vengono meno con la trasformazione dei tempi. Mons. Mosè Tovini, figlio di un fratello del Beato Giuseppe Tovini che gli fu padrino del battesimo, nacque a Cividate Camuno il 27 dicembre 1877.

Dopo gli studi nel Seminario di Brescia fu ordinato sacerdote il 9 giugno 1900. Dopo quattro mesi di ministero ad Astrio di Breno fu inviato a Roma per completare gli studi: si laureò in matematica, filosofia e teologia. Nei quattro anni di permanenza a Roma svolse un fervido apostolato ministeriale fra i poveri dell'Agro Romano. Rientrato a Brescia nel 1904, fu tra i primi tre sacerdoti Oblati dei quali fu Superiore per vari trienni. Il suo impegno principale fu l'insegnamento in Seminario, incarico che svolse esemplarmente con la stima di Superiori e alunni.

Accanto all'insegnamento non mancò l'impegno pastorale: Provaglio d'Iseo, Torbole, l'Azione Cattolica. Collaborò all'opera catechistica diocesana ed ebbe incarichi di fiducia in Curia: vice Ufficiale del tribunale diocesano, Esaminatore Sinodale, Censore dei libri. Nel 1923 fu nominato canonico del Capitolo della cattedrale e nel 1926 divenne Rettore del Seminario diocesano. In quest'ultimo incarico la sue virtù umane e cristiane rifulsero in modo singolare. Morì il 28 gennaio 1930 nella clinica Fatebenefratelli, dopo breve malattia.

La venerata salma è sepolta nella chiesa parrocchiale di Cividate Camuno. Nel settembre del 2006 è stato proclamato Beato nella Cattedrale di Brescia. Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI, così scrisse di Mosè Tovini nella prefazione della sua prima biografia: *pio, dotto, zelante... affabile, umile, sereno, fine, generoso, paziente,*

leale... in quo dolus non est. Un sacerdote completo, come si deve. Aveva sì, qualità singolari; un forte ingegno speculativo lo distingueva certamente dal comune, una bontà velata di candore e timidezza, in lui non si smentiva mai; ma in lui tutto era così modesto e raccolto che per apprezzarlo per quanto valeva, bisognava avvicinarlo e conoscerlo bene. E dopo averlo conosciuto e apprezzato, l'elogio sarà una conferma non tanto alla singolarità delle sue virtù, quanto piuttosto all'equilibrio di esse, all'armonia, all'insieme di quelle doti, naturali ed acquisite che fanno del sacerdote l'uomo più raro ed insieme più comune; l'uomo relativamente perfetto da ammirarsi, ed insieme a tutti accessibile da imitarsi.

Ritratto troppo ideale? Si direbbe proprio di no. Infatti è ancora lo stesso Montini a dire: *perché così deve essere la vita del pre-*

te, una vita estremamente ordinata, perché soggetta a regole innumerevoli e ad esigenze che non transigono; ma proprio per questo aperta alla conversazione con Dio e all'assistenza del prossimo. Il passo è cauto perché si muove sugli abissi: la messa, il breviario, l'amministrazione della grazia e della verità, l'edificazione della Chiesa, l'amici- col dolore, il colloquio con l'aldilà.

Un modo diverso per esprimere una convinzione che papa Francesco richiama frequentemente: il prete deve essere l'uomo di Dio ma anche il buon pastore che percorre le strade dell'uomo, va in cerca delle pecore nelle molteplici periferie esistenziali...

Bisognerà pregare perché i nuovi sacerdoti sappiano essere continuatori di questa grande storia di santità sacerdotale.

Mons. Gabriele Filippini
Rettore del Seminario
Diocesano



Il culto clarense del Sacro Cuore

Sulla parete destra del grande presbiterio del nostro duomo è murata un'iscrizione latina che tradotta recita: «*Consacrato al cuore soavissimo di Gesù Nostro Signore e Dio. A coloro che vi si accostano per adorare, per indulgenza di Papa Pio VI, è stato concesso a ciascuno che tale preghiera sia equivalente ad una penitenza di sette anni di espiazione dei peccati*».

Fu il prevosto Morcelli a dettarne il testo e a farla murare in occasione dell'istituzione della Compagnia dei "Divoti del Sacro Cuore di Gesù" nel 1800. Questo gruppo, la cui ampia bandiera di seta rossa sfilava ancora oggi nelle processioni, prima di estinguersi, a metà del secolo scorso, incentivò il culto del Sacro Cuore, già diffuso tra i clarensi molto prima che il papa Leone XIII, nel 1899, promulgasse l'enciclica *Annum Sacrum*, con cui si consacrava il genere umano al Cuore di Gesù.

Come confermano le cronache, prima del 1800 le pratiche religiose in onore del Sacro Cuore trovavano sede nella cripta del Santo Crocefisso e di Sant'Agape. Pio VI, che già cinque anni prima, nel 1795, aveva regalato a Chiari il corpo della compatrona, conosciuta la devozione dei clarensi, concesse la possibilità di ottenere nella Basilica Faustiana l'indulgenza parziale a chi, secondo le condizioni richieste e celebrandone la festa, adorasse il Cuore di Cristo che è "inseparabilmente unito con la Persona del Verbo" come lo stesso papa aveva sancito

nella bolla *Auctorem fidei*. Il 5 giugno 1800 fu benedetto il medaglione ovale raffigurante il Sacro Cuore di Gesù dipinto da Andrea Appiani (uno dei pittori di Napoleone) ed esposto sull'altar maggiore del nostro Duomo per poi essere collocato in coro sotto la pala centrale (oggi è custodito nella sacrestia dei canonici). Dall'*Anno Sacro di Chiari* redatto da Morcelli si scopre che, già in quegli anni, la ricorrenza del Sacro Cuore di Gesù era divenuta solenne, ancor prima che, nel 1856, fosse universalmente istituita la sua festa da celebrarsi il venerdì che segue la domenica dopo il Corpus Domini. La festa a Chiari, sempre preceduta da un triduo di preparazione con preghiere particolari, era traslata la domenica successiva come festa esterna di maggior solennità e questa consuetudine continuò fino al 1965: per l'occasione l'ovale del S. Cuore tornava in alto sull'altar maggiore. Straordinariamente in questo 2016, anno santo della misericordia, la tradizione viene ripresa.

Per tutto il mese di giugno si recitava poi, comunitariamente, la coroncina al Cuore di Gesù.

Al Sacro Cuore fu intitolato l'altare, un tempo di san Nicolò e poi di san Pietro martire, a capo della navata laterale destra del duomo collocandovi una pala dipinta, nel 1845, da Giuseppe Sogni e definita splendida dal Rivetti ed atta a creare, come dirà il Fusari, un'impressione di grandiosità. L'intensa devo-

zione dei clarensi dedicò in fine 800 la "cappella nuova" (quella che noi semplicemente chiamiamo della Madonna) ai Sacri Cuori di Gesù e Maria dove Luigi Galizzi affrescò l'apparizione del Sacro Cuore a santa Margherita Maria Alacoque (vedi copertina): prodigio che nel XVII secolo diede impulso al culto.

Più tardi nel 1900 Giuseppe Riva, un altro bergamasco come Galizzi, dipinse gli ampi quadri dei "Trionfi del S. Cuore e dell'Immacolata". Non solo! Tanti di noi non sanno che lì nella nicchia della cappella dove oggi vi è la Madonna c'era prima una bella statua di Gesù del Sacro Cuore scolpita nel 1889 dal bergamasco Luigi Carrara.

Gli interventi dei vari Pontefici successivi (*Misericordissimus Redemptor* di Pio XI e l'enciclica *Haurietis Aquas* di Pio XII) hanno favorito nel mondo cattolico la pratica di consacrare il mese di giugno al Sacro Cuore, icona dell'amore di Gesù che si trova vivo e reale nell'Eucarestia. Tale culto e dottrina han trovato



terreno fertile a Chiari, grazie alla storia religiosa, ed incentivo alla dedica di altri luoghi di culto come le cappelle dell'oratorio femminile "di campagna", dell'ospedale e quella ormai estinta all'ex asilo Mazzotti. Seguendo poi le evoluzioni culturali generali anche la devozione clarense per il Cuore Sacratissimo di Gesù si è mirabilmente innervata negli ultimi anni con il culto della Divina Misericordia promosso dopo le rivelazioni di Cristo a santa Faustina Kowalska.

A. R.



Pellegrinaggio alla Porta Santa della cattedrale di Brescia

Domenica 8 maggio le famiglie dei ragazzi del 1° e 4° anno dell'iniziazione cristiana (icfr) hanno partecipato al pellegrinaggio alla Porta Santa della Cattedrale di Brescia. Una domenica pomeriggio diversa dal solito, quando più di 130 partecipanti hanno deciso di partire in treno per Brescia per vivere con grande entusiasmo l'esperienza del pellegrinaggio proposto da don Pierluigi.

È stata davvero un'occasione importante per poterci trovare tutti insieme, riuniti, come famiglie, a vivere un'esperienza di fede così significativa come il passaggio attraverso la Porta Santa. Un passaggio di conversione che noi tutti cristiani siamo chiamati a compiere perché guardando a Cristo che dice: *"Io sono la porta"*, passiamo dal peccato alla grazia di Dio. Il tutto però si è svolto con grande semplicità, partecipazione e devozione, attraverso la preghiera, i canti e le parole guida del nostro don Pierluigi. È stato bello improvvisare la preghiera iniziale tutti in gruppo, accompagnati dalla chitarra del don in mezzo alla piazza antistante la Cattedrale, per poi dirigerci come fieri e coraggiosi pellegrini alla Porta Santa.

Al termine del nostro passaggio di purificazione, abbiamo poi camminato all'interno della Cattedrale seguendo le tappe dell'itinerario giubilare, soffermandoci presso il

battistero, poi presso l'altare del Santissimo, l'altare maggiore, l'altare della Madonna e infine davanti al monumento di papa Paolo VI. Davvero un bel pellegrinaggio, emozionante, e molto arricchente che ci ha permesso di condividere un'importan-

te esperienza di fede con grande gioia, semplicità, e tanta voglia di stare insieme.

Ci siamo proprio divertiti! Quante risate poi ci siamo fatti nella sosta conviviale presso l'oratorio di S. Nazaro, dove abbiamo giocato, chiacchierato, e ci siamo rifocillati dalle nostre fatiche.

E poi tutti di nuovo in treno per ritornare a casa a Chiari, con un cuore più puro, una luce radiosa ne-

gli occhi e un sorriso sulle labbra, perché in questa giornata abbiamo potuto vivere un'esperienza in più di amicizia, di fraternità cristiana.

Grazie a chi ha organizzato questa splendida giornata e a tutti coloro che hanno deciso di parteciparvi con grande impegno.

Speriamo di poter rivivere, al più presto, altre esperienze così belle!

Ilaria





GMG a Cracovia

Domenica 15 maggio presso il Centro giovanile si sono incontrati coloro che ad agosto, e precisamente **dal 25 al 31**, si recheranno a Cracovia per la giornata mondiale della gioventù. La serata si è aperta con la santa Messa presso la cappella dell'oratorio e poi si è svolto un momento conviviale. Presenti erano i giovani della nostra zona pastorale VIII delle parrocchie di Chiari, Trenzano, Urago, Rudiano e Castelcovati. La serata è stata una propizia e simpatica occasione per incontrarsi, scambiarsi i numeri di cellulare e conoscersi per iniziare già da ora una preparazione spirituale al viaggio per incontrare Papa Francesco.

Si definisce Giornata mondiale della gioventù, ma in realtà si tratta di una settimana che prevede incontri, catechesi, veglie e la Santa Messa conclusiva con il Papa domenica 31 agosto. La scelta fatta dal Papa per incontrare i giovani di tutto il mondo a Cracovia non è stata a caso. Cracovia porta con sé il riferimento alla Polonia, una terra martoriata soprattutto durante la seconda guerra mondiale. Lì si trova il campo di sterminio più famigerato, Au-

schwitz. È una terra segnata dai regimi totalitaristici, dove il cristianesimo ha sofferto, ma è anche una terra di grandi santi, tra cui san Giovanni Paolo II, la beata Maria Faustina Kowalsha e Padre Massimiliano Kolbe. Il programma per i giovani che vi andranno prevederà la visita orante ai luoghi vissuti da questi grandi santi del secolo scorso per respirare la possibilità di una vita vissuta e spesa per amore del Signore.

I primi giorni di permanen-

za a Cracovia saranno caratterizzati dalle catechesi tenute dai vescovi, naturalmente nelle maggiori lingue, poi, da giovedì, la presenza di Papa Francesco accompagnerà ogni momento di incontro, preghiera e festa. Infatti giovedì 28 luglio i giovani accoglieranno Papa Francesco con una solenne Liturgia; venerdì il Papa presiederà la Via Crucis, poi sabato ci sarà il trasferimento nel grande luogo di incontro per assistere alla veglia all'aperto, dormire sotto le stelle, e poi domenica celebrare l'Eucaristia finale. Poi saremo di ritorno alle nostre case per portare a tutti la gioia di aver incontrato i giovani di tutto il mondo, aver condiviso questa esperienza di fede e portare a tutti la parola del Papa.

Mi auguro che i giovani dopo questi giorni possano essere il "lievito nella pasta" e coinvolgere anche altri giovani nell'avventura della fede.

don Pierluigi



Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7
030/711227

don Pierluigi Chiarini

Via Tagliata, 2
339 2110181

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti

Pizza Zanardelli, 2
328 1416742
030/7000667

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18
030/711372

don Serafino Festa

Pizza Zanardelli, 2
030/7001985

don Giuseppe Verzeletti

Viale Mellini, trav. I, 2
335 308976

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

Centralino CG2000

030/5236311

don Daniele Cucchi

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Pozzoni

Via Palazzolo, 1
335 7351899
030/7000959

Centralino

Curazia S. Bernardino
030/7006811



Dall'Ungheria... fino a Chiari

Buongiorno a tutti! Sziasztok! Mi chiamo Eszter Szabadi, ho 25 anni, sono ungherese. La mia città si chiama Kalocsa, una piccola città nel sud dell'Ungheria, vicino alla Serbia. Questa città non è molto grande, non ci sono università. Ma Kalocsa è famosa per avere tanti tipi di paprika e per le attività di costruzione e artigianato popolare (per esempio porcellana, ricamo).

Sono stata volontaria in una realtà di Kalocsa, dove ho lavorato con altra gente del luogo occupandomi di orfani o cani ammalati (pulire, aiutare a dare da mangiare...). Mi piacciono tutti i tipi di cani. Questa esperienza è stata per me importante e utile. Qualche volta ho raccolto soldi per queste attività al supermercato. Ho una sorella, ha 33 anni, è sposata e madre e abita a Budapest. Ho qualche amico a Budapest, perché tutti preferiscono vivere nella capitale. Ci sono tante possibilità a Budapest per trovare un posto di lavoro, ma anche per la presenza di università, musei, etc.

Questa città è forse la più bella del Danubio, insieme a Vienna. Budapest dà la sensazione fisica della capitale, con una signorilità e un'imponenza da città protagonista della storia. In Ungheria c'è un famoso grande festival, si chiama *Sziget festival*, perché è organizzato in un'isola, Óbuda. Ci sono tanti concerti, vengono artisti da tutto il mondo, durante questa settimana. In Europa Centrale e Orientale questo festival

è molto popolare, perché legato anche ad un importante concorso. Ho visitato anche Szigetcon altri amici ungheresi. Abbiamo dormito dentro delle tende, ma quel giorno ha piovuto tanto e per questo non è stato così bello dormire là. Sono venuta in Italia per fare lo SVE (Servizio Volontariato Europeo) e dall'ottobre 2015 all'agosto 2016 abiterò a Chiari.

Adesso lavoro con i bambini nella *Casa di Alice* e nel *Dreambar*. Abito e lavoro dentro il CG 2000.

Questo è il mio primo lavoro, perché ho finito i miei studi lo scorso anno. Abito con un'altra ragazza spagnola, che viene dalla Galizia. Quando non lavoriamo, ci piace viaggiare per l'Italia e incontrare i nostri amici a Brescia. Abbiamo visitato tante città in Italia, per esempio Milano, Brescia, Bologna, Venezia, Trieste, Modena, Verona, Roma, Napoli, Alba, Torino, Viterbo, Orvieto, Firenze, Bergamo e Bolzano. Mi piacciono molto il lago di Garda e il lago di Iseo, che sono vicini a Chiari.

La mia città in Ungheria è molto simile a Chiari quanto a dimensioni, ma in generale io preferisco le grandi città con tante possibilità (teatro, cinema, etc.). Anche nel mio paese preferisco città più grandi, come Budapest e Szeged, che sono bellissime città.

Quando ho visitato per la prima volta l'Italia avevo 16 anni, ma mi è piaciuta molto. La prima città italiana che ho visitato è stata Roma. Mi è piaciuta la sua cultura, ma anche il cibo,

l'architettura e anche il modo di fare degli italiani. Mi piace mangiare pasta italiana, taralli e tutti i tipi di formaggi. Prima di arrivare qui in Italia non avevo mai bevuto caffè, ma dopo averlo assaggiato mi è piaciuto molto.

Nella scuola elementare ho studiato tedesco, preferendolo all'italiano, che è molto diverso dalla mia madre lingua.

Dalla prima media all'Università ho studiato inglese. Ho finito gli studi di parrucchiera nella scuola in Kalocsa. Dopo mi sono laureata in giornalismo all'Università di Szeged, nel Sud dell'Ungheria. Durante il mio ultimo semestre ho fatto molti laboratori con la mia classe, scrivendo articoli e preparando interviste. Per me è stata una esperienza molto bella vivere, durante i miei studi all'Università, in questa città grande e molto famosa del Sud dall'Ungheria. Ho abitato in una residenza per 2 anni, un'esperienza che mi è piaciuta molto e mi ha lasciato bellissimi ricordi. La mia Università è famosa per la ricchezza culturale, con la presenza di molti studenti Erasmus. Ci sono 12 facoltà a Szeged. Dopo l'Università volevo qualche cambiamento nella mia vita. Ho deciso di venire in Italia per 10 mesi. Non ho mai studiato Italiano e la lingua si è rivelata per me molto difficile, an-

che perché la grammatica è molto diversa da quella ungherese.

Ho partecipato ad una formazione on-arrival durante lo scorso novembre con altri volontari da tutta l'Unione Europea.

Questa formazione è stata molto importante per i volontari, mi è piaciuta tantissimo e mi ha permesso di avere molti amici in tutta Italia.

Durante la Pasqua un mio amico ungherese è venuto a visitarmi. Abbiamo viaggiato insieme in Lombardia e nel nord Italia. Gli sono piaciuti molto il lago di Garda e Venezia.

Due anni fa ho partecipato ad uno Youth Exchange in Serbia; questa è stata la mia prima esperienza all'estero con il progetto Erasmus.

C'erano 50 partecipanti di diversi paesi europei e l'argomento principale erano le "Digital competences". Un anno fa ho partecipato ad un altro Youth Exchange nel Sud dell'Italia con altri diversi partecipanti dalla EU; l'argomento principale era "Young entrepreneurs-hip". L'attività mi è piaciuta molto e abbiamo avuto la possibilità di visitare anche Matera, città che è Patrimonio dell'Unesco, che mi ha ricordato Gerusalemme. Grazie al progetto SVE posso viaggiare, conoscere meglio la cultura e imparare la lingua.

Eszter Szabadi



Servizio Volontario Europeo

Visti e suggeriti

Altre volte ho provato a suggerire, per l'estate, delle letture a sfondo sportivo. Avevo prima letto io cronache di eventi o storie di personaggi che volentieri proponevo ad altri, ritenendo che fossero di gradevole approccio e significativi dal punto di vista dei valori. Questa volta ho pensato al cinema. Ho fatto ricorso al ricordo di alcuni film che mi sono particolarmente piaciuti, ma li presento solo come esempi di una produzione vasta, ricca e valida. Il rapporto tra mass media e sport è stato visto spesso in termini negativi. Invece deve essere riconsiderato alla luce dei vantaggi che comporta la diffusione della cultura dello sport. Per quanto riguarda il cinema italiano c'è qualche rammarico nel vedere come lo sport sia stato troppo spesso ridotto a pretesto per una comicità di non eccelso livello. Ma qualche buon esempio c'è. Il mio comunque è solo un invito a fare una visita al mondo della migliore cinematografia sportiva. Potete trovare facilmente altri buoni film navigando nel web. Cercate ad esempio *Billy Elliot*, *Ragazze vincenti*, *L'uomo dei sogni*, *Ogni maledetta domenica...*

Fuga per la vittoria è un film del 1981 diretto da John Huston. Durante la

seconda guerra mondiale, nel 1941 il comandante di un campo di prigionia tedesco in Francia, il maggiore Von Steiner, in passato calciatore che fece parte anche della Nazionale, riconosce tra gli ufficiali britannici prigionieri un suo ex collega, il capitano John Colby. Von Steiner si dichiara dispiaciuto che le circostanze non permettano loro di discorrere dei loro passati sportivi come desidererebbero, però ha l'idea di organizzare un incontro di calcio tra una selezione di calciatori Alleati e la squadra sportiva di una vicina base tedesca. Il film mantiene ancora oggi una notevole popolarità, soprattutto per la presenza, a fianco degli attori principali, di grandi calciatori dell'epoca, tra cui il celeberrimo Pelé.

Momenti di gloria è un film del 1981 scritto da Colin Welland e diretto da Hugh Hudson. Il film racconta la storia romanizzata di Eric Liddell e Harold Abrahams, due velocisti britannici che parteciparono alle Olimpiadi del 1924. Liddell è un fervente cristiano e vede nella corsa un modo per rendere omaggio alla grandezza di Dio. Abrahams invece è figlio di un ricco ebreo e usa la corsa come mezzo di riscatto all'interno della real-

tà snob di Cambridge.

Un ragazzo di Calabria è un film italiano del 1987, diretto da Luigi Comencini. Anni Sessanta: in un paesino della provincia di Reggio Calabria, alla vigilia dei Giochi Olimpici di Roma, un ragazzino di nome Mimì, aspirante atleta, si allena all'insaputa di suo padre, che desidera farlo studiare per sottrarlo alla miseria della sua condizione. Mimì arriva addirittura a correre scalzo per non rovinare le scarpe: la sua passione finisce per commuovere sua madre, che non esita a prendere le sue difese contro il padrepadrone, e desta l'interesse di Felice, un autista di corriera che diventa il suo "allenatore". La vittoria di Abebe Bikila alle Olimpiadi, intravista sullo schermo del televisore di una famiglia di "ricchi", servirà da sprone per il ragazzo, che arriverà a cogliere la prima vittoria proprio a Roma, in occasione dei Giochi della Gioventù.

Million Dollar Baby è un film del 2004 interpretato, diretto e prodotto da Clint Eastwood. Dedicato al mondo della boxe e tratto da un racconto della raccolta *Rope Burns* di F.X. Toole, il film vede come protagonisti accanto a Clint Eastwood Hilary Swank e Morgan Freeman. Frankie Dunn ha passato tutta la vita in una palestra, prima come pugile e poi come

allenatore e manager. Per colpa del carattere chiuso e scorbutico, indurito da una vita difficile, ha come unico amico Scrap, anche lui ex pugile, con il quale gestisce una modesta palestra di boxe a Los Angeles. Coltiva una strana passione per la lingua gaelica e un difficile rapporto con la religione. Si reca a Messa tutti i giorni da anni e continua ad assillare il reverendo Horvak coi suoi dubbi sulla fede. Ha una figlia che non vede da tempo e le scrive puntualmente ma tutte le lettere vengono rispedite al mittente senza essere nemmeno aperte e Frankie le conserva minuziosamente. La situazione cambia radicalmente quando il suo allievo migliore, Big Willie, passa sotto il controllo di un altro manager ben più interessato agli affari che alla tecnica boxistica.

L'estate ci riserva alcune buone occasioni anche in televisione. È anno di Olimpiadi e quindi le gare di Brasile 2016 avranno ampio spazio. Però io non trascurerò le trasmissioni dedicate al Tour de France. Oltre alla gara, la Grande Boucle nel suo percorso ci porta alla scoperta di paesaggi e monumenti a volte poco conosciuti. Grande merito dei commentatori di Rai 3 è quello di presentarli, descriverli e narrarne la storia. Questo avviene anche per il Giro d'Italia, ma ora quello è terminato. Tra le varie rubriche sportive a me piace Dribbling (Rai2) che oltre gli eventi, le cronache ed i commenti non manca di presentare storie e testimonianze esemplari che si possono ritrovare nel sito web. Buona estate.

Bruno Mazzotti

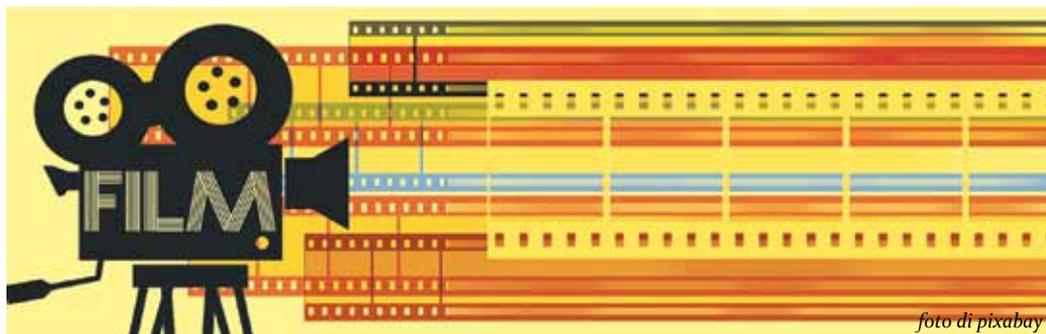


foto di pixabay

Donare il sangue

Fra pochi giorni la sezione AVIS locale celebrerà il 65° anniversario della sua Fondazione. Sessantacinque anni di encomiabile attività, volta al bene comune senza distinzione di colore, di censo, di stato sociale.

È bello in questa occasione dedicare un pensiero particolare a tutti i donatori di sangue, a tutte quelle persone che offrono il proprio braccio perché un altro possa continuare a vivere.

Pubblichiamo volentieri la testimonianza di un affezionato lettore, che ci pare racchiuda in sé il significato profondo dell'essere "avisino".

La storia inizia nell'agosto del 1943 quando Luigi, nostro concittadino allora trentenne, muore di stenti in campo di concentramento. Una storia purtroppo comune e che vorremmo con tutto il cuore che mai

più si ripettesse. Tutti dovrebbero avere degna sepoltura, tutti dovrebbero essere accompagnati all'ultima dimora, tutti dovrebbero avere una tomba su cui portare un fiore e una preghiera.

Per Luigi non fu così.

Passano quasi cinquant'anni e nell'agosto del 1992 Lino Lovo, cocchiese illustre, organizza la marcia *Vita per la Vita*, con lo scopo precipuo di raccogliere sangue e aiuti per i bambini di Chernobyl: tutti ricordiamo la terribile tragedia nucleare dell'aprile 1982.

Partono in circa duecento, una ventina della nostra zona, tra essi anche Carlo, nipote di Luigi, con destinazione Minsk, Bielorussia.

Una volta arrivati a destinazione a Carlo succede qualcosa di inspiegabile che ciascun lettore giudicherà secondo la propria sensibilità e la



propria coscienza.

Carlo sente la voce dello zio, che non ha mai conosciuto, che lo invita a donare il sangue.

Carlo non esita e quel sangue, che forse sarà servito a lenire la sofferenza di qualcuno, o a guarirlo, diventa il sangue dello zio Luigi, che oggi avrebbe settantannove anni, e che invece giace sepolto in una fossa comune: disperso ma mai dimenticato.

rb

La Madonnina del Santellone

È tornata a risplendere, dopo quarant'anni, la Madonnina che da tempo immemorabile sta su un muro di via Pontoglio n. 22, nella casa della famiglia Bocchi.



Su interessamento di Giacinto Mantegari, che ha proposto il restauro ai signori Bocchi, il lavoro è stato affidato all'esperto d'arte Sergio Gandossi, di Cologne.

A lavori ultimati, nella generale soddisfazione, venerdì 13 maggio - 99° anniversario dell'apparizione di Fatima - don Fabio, circondato da molti fedeli giunti dalle cascine e abitazioni del circondario, ha celebrato la Santa Messa e benedetto la Madonnina.

Che ci protegga ancora per moltissimi anni!

rb



Il monumento al Bersagliere compie sessant'anni

Da sessant'anni i clarensi lo accarezzano con lo sguardo carico d'affetto e rispetto. Quel giovane bersagliere, che troneggia sul basamento in granito della Val Masino, è un monumento che riassume la storia e l'eroismo dei bersaglieri insieme alla sensibilità e alla bravura dello scultore Pietro Repossi che lo ha realizzato. Repossi si è ispirato al dinamismo dei fanti piumati e lo ha voluto nella svolazzante divisa originale del 1848, con il fucile nella mano destra e nella sinistra la tromba, nell'atto di suonare la carica. Negli anni Cinquanta, parlando del nostro illustre concittadino Nino Piccinelli, il *Giornale D'Italia*

aveva scritto: "Ta - pum è una delle più belle e significative canzoni di trincea che mai siano state scritte. In un altro Paese, chi l'avesse composta oggi sarebbe una specie di Monumento Nazionale". Il prossimo sabato 16 luglio, questa canzone ed il suo autore diverranno parte integrante di una delle opere monumentali più belle della nostra città, per la celebrazione del 60esimo del Monumento organizzata dalla locale sezione dei Fanti Piumati, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e le Associazioni d'arma e volontariato. Madrine della cerimonia, la signora Fausta Piccinelli, figlia

dell'illustre musicista e le sorelle Amelia e Flavia Bellati, figlie dell'allora presidente della nostra sezione cremisi, che questo monumento volle con tutte le sue energie e passione. Per l'occasione, Flavia ed Amelia sfileranno indossando i cappelli da bersagliere appartenuti al caro papà. Durante la scopertura della targa, le più commosse saranno certamente le tre madrine, il cui pensiero e ricordo andrà ai rispettivi genitori, entrambi clarensi i quali, grazie all'iniziativa, entrano insieme a far parte della memoria collettiva.

"Questa manifestazione - conferma Michele Persico presidente della sezione clarense Bersaglieri - oltre a rendere omaggio al nostro illustre concittadino Nino Piccinelli e alla sua canzone che ha fatto cantare le trincee della Grande Guerra, vuol essere un doveroso ringraziamento a quanti a Chiari nel 1956 resero possibile la realizzazione di questo nostro importante monumento, tra cui Eugenio Bellati, ed il Magg. Luigi Cavallini".

"La mia ta-pum - ripeteva spesso Piccinelli - non è una canzone che incita alla guerra, non è un canto di odio contro chi stava nelle trincee avversarie. Nulla di tutto questo. È un pentagramma che nasce dal profondo dell'animo di ogni soldato indistintamente dalla fede e divisa".

Ecco il programma di sabato 16 luglio:

17.30 Partenza in corteo dalla Sede delle Associazioni d'Arma di via Rota
18.00 Santa messa in Duomo
19.30 Commemorazione al Monumento dei Caduti
20.00 Posa della targa in bronzo sul Monumento al



bersagliere
20.45 Concerto in Piazza Zanardelli con la Fanfara di Roccafranca
22.30 Ritrovo nella sede delle Associazioni d'arma per lo spuntino alla bersagliera.

Quel 9 settembre 1956 per l'inaugurazione del Monumento al Bersagliere, alla presenza di migliaia di persone, erano intervenute ben otto fanfare bersaglieresche, che hanno sfrecciato per le vie della città, e oltre sessanta labari e medagliere. Tantissime le personalità politiche, amministrative e militari, tra cui il sindaco di Brescia prof. Bruno Boni, che ha ufficializzato la cerimonia.

Passan le penne nere è tutta una gran festa... recita la strofa di una nota canzone bersaglieresca; e quella fu veramente una festa con i fiocchi, o meglio con le piume, piume svolazzanti al suono di fanfare che per tutto il giorno seppero rallegrare la nostra gente.

Sabato può essere l'occasione per riprovarci, se non altro per dare una rinfrescata alla nostra memoria e degna accoglienza all'ospite d'onore Fausta Piccinelli, figlia del musicista che tanto lustro sta ancora dando alla nostra città.

GueRino Lorini



ACLI


Roberto Rossini, bresciano, presidente nazionale delle Acli

Prima di tutto una bella notizia. Il presidente provinciale uscente delle Acli Bresciane Roberto Rossini è stato eletto Presidente Nazionale. A Livorno domenica 9 maggio, al termine del congresso na-

zionale della nostra associazione, Rossini è stato eletto a scrutinio segreto dai 550 delegati congressuali con l'84,69% dei consensi. È il primo presidente delle Acli a venire dalla terra di Paolo VI. Rossini conosce bene le Acli di Chiari.

È stato più volte presso il nostro circolo. Lo ricordiamo di recente a Chiari, a presiedere uno dei convegni organizzati dal circolo in occasione del 50° del Concilio Vaticano II e sabato 6 febbraio all'inaugurazione e benedizione dei nuovi locali del Punto Famiglia del Circolo con il Prevosto Mons. Rosario Verzelet-

ti e il Segretario Generale Marco Menni. Alcuni aclisti di Chiari erano presenti domenica 9 maggio a Brescia alla festa spontanea organizzata al suo ritorno in città. Appena eletto, il neo presidente ha ribadito i temi essenziali delle Acli e sottolineato l'attualità delle tre fedeltà associative: alla Chiesa, al Lavoro, alla Democrazia. "Grande ripresa della riflessione sui territori, dell'animare la società, del ripartire dal tema del lavoro che rimane l'architrave di questa associazione.

Restiamo un'associazione di lavoratori, studiamo il tema del lavoro, diamo da lavorare e il lavoro torna ad essere un tema centrale per questa so-

cietà. Rilancio dell'azione quotidiana e volontaria, politicità dei servizi, formazione e dimensione culturale, azione pubblica sono le quattro linee fondamentali a cui intendo improntare il mio mandato". Come ha scritto su *La Voce del Popolo* don Mario Benedini, responsabile della Pastorale sociale della diocesi, "la sua elezione non è tanto un apprezzamento personale, ma il riconoscimento della bontà della proposta aclista bresciana e della capacità di metterla in atto".

È il frutto che conferma il cammino di maturazione associativo, sociale e politico, alla ricerca del bene comune che tanti laici hanno compiuto nella nostra diocesi e che an-



Apostolato della Preghiera

Intenzione di preghiera per il mese di giugno:

“Perché in tutti i Paesi del mondo le donne siano onorate e rispettate e sia valorizzato il loro imprescindibile contributo sociale”.

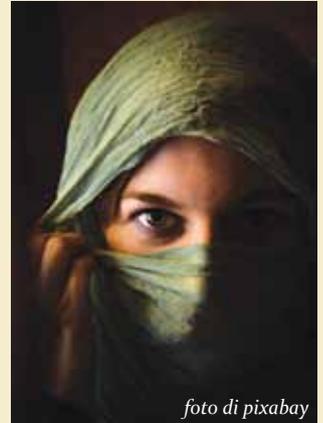


foto di pixabay

Si tratta di una intenzione di preghiera di tipo universale. Non dovrebbe essere necessario spiegare come sia importante il contributo che le donne portano nella vita sociale. A parte il compito di mettere al mondo i figli, di allevarli e di educarli, a seconda dell'ambito in cui vivono le donne si occupano di cose d'importanza vitale.

Qui da noi agiscono in tutti i campi delle professioni: ci sono donne tra i medici, tra le infermiere, gli avvocati, i giudici, gli amministratori locali, i deputati ed i senatori. Durante la guerra le donne provvedevano a mantenere attiva l'agricoltura e l'allevamento del bestiame. In città guidavano il tram e il taxi : insomma sopperivano alle carenze dovute all'assenza degli uomini.

In Africa, in molti Paesi, sono le donne che lavorano i campi e portano i prodotti al mercato, spesso trovandosi in difficoltà durante le trattative di vendita a causa del loro analfabetismo. Durante una riunione dell'ONU si è deciso che gli eventuali aiuti per l'acquisto di macchine agricole devono essere dati alle donne.

In Cina, l'antichissima religione taoista definisce le donne come “l'altra metà del cielo”, stabilendo così senza dubbio un rapporto di parità con gli uomini.

Purtroppo ci sono molti Paesi, specialmente nel Medio Oriente, dove le donne sono considerate alla stregua di schiave. Non possono andare a scuola e naturalmente sono escluse dalla vita pubblica. L'integralismo islamico è un esempio di ciò. Speriamo che intervenga lo Spirito Santo.

Ida Ambrosiani

rebbe seguito e valorizzato anche nelle parrocchie. A Roberto Rossini i migliori auguri di buon lavoro anche da parte di tutto il Circolo Acli di Chiari.

La Santa Messa in fabbrica

Il tema del lavoro, come sempre, è stato concretamente al centro anche dell'azione del nostro circolo. E in occasione della festa del primo maggio dedicata a San Giuseppe Lavoratore le Acli, con l'Anmil, hanno organizzato la tradizionale celebrazione della Santa Messa in fabbrica, che ha chiuso anche il percorso di riflessione sulla dignità del lavoro avviato dalle Suore Operaie in Parrocchia. Quest'anno la Messa è stata celebrata dal Prevosto Mons. Rosario, affiancato da don Pierluigi e da don Fabio la sera del 29 aprile, nella zona Pip, presso gli ambienti di lavoro della ditta Autoriparazioni Paolo di Zubani Paolo. Come tutti gli anni una celebrazione molto partecipata, in cui si è riflettuto e pregato per i lavoratori e le loro famiglie, e si sono benedette le tessere associative: portare fede e speranza in un periodo ancora non facile per i lavoratori è un compito primario

per la nostra associazione. Un grazie di cuore al coro di San Giovanni che ha animato da par suo la celebrazione.

Tutti in cascina con il GAS

Domenica 29 maggio il circolo con il Gruppo Gas ha partecipato ad una giornata in cascina **Un sogno, un progetto, il futuro** presso la Cascina Corteregona - Calvatone (CR). Si è trattato di un interessante convegno di studi organizzato da IRIS S.c. a cui ha partecipato, tra gli altri, Andrea Baranes, il Presidente della Fondazione Culturale di Banca Etica.

Corso di base per PC con le ACLI

Il Circolo in aprile ha autonomamente organizzato, presso gli ambienti del Punto Famiglia, un corso pratico di base per l'uso del PC per i membri dell'associazione. Destinato ai nativi *non* digitali, è stato un successo ed ha visto parecchi soci cimentarsi con i principi base dell'informatica e impratichirsi con internet, face book, mail e quant'altro. Sono sicuramente possibili sviluppi futuri.

Monica De Luca
Presidente



foto di pixabay

Rustico Belfiore

Notizie dal Rustico

Per prima cosa tre notizie positive: la prima domenica **5 giugno 2016** nel pomeriggio, probabilmente al teatro dei Salesiani di San Bernardino, i nostri ragazzi, dopo un lavoro di alcuni mesi, daranno vita ad una commedia nata dal progetto *“Teatro e Disabilità”* gestito dalla Dott.ssa Orietta Collini che da novembre 2015 ad oggi ricerca una pratica teatrale che coinvolga le persone disabili del Rustico Belfiore, mirando a riconsiderare i limiti come risorsa straordinaria, aumentando l'autostima, la sicurezza di sé e l'assertività.

Confidiamo che vorrete essere nostri Ospiti graditi.

La seconda: abbiamo ricevuto conferma che a breve, nei prossimi mesi, riceveremo dal Superstore Conad di Chiari un sostanzioso bonifico che ci permetterà di sanare la maggior parte del deficit di bilancio da noi previsto per l'anno 2016; la gentilezza del personale, la cortesia, la disponibilità e la professionalità del Direttore sig. Dario hanno infatti permesso che a favore del Gruppo Volontari Rustico Belfiore Onlus venissero attribuiti moltissimi punti/acquisto, che al termine della raccolta si sono magicamente trasformati in denaro vero. Sarà nostra cura, al momento della consegna, dare il massimo risalto possibile a questa iniziativa benefica che ha coinvolto l'intera struttura commerciale, in quanto ci auguriamo che la generosità dimostrateci venga pubblicamente riconosciuta e in qualche

modo ricompensata. **La terza:** per gli ultimi due week end di luglio (esattamente il 22 - 23 - 24 e il 29 - 30 - 31) stiamo programmando la **Festa del Rustico**, della quale ci auguriamo si sia sentita un po' la mancanza nello scorso anno; i diversi problemi gestionali sono stati via via affrontati e quasi del tutto superati (anche se le Associazioni Clarensi alle quali abbiamo richiesto supporto logistico hanno ritenuto opportuno negarcelo, deludendoci) e confidiamo che il bel tempo e una numerosa partecipazione di pubblico, anche grazie a questo invito, che ci permettiamo farvi attraverso questa pagina del mensile, possano permetterci di coprire i notevoli costi fissi e ottenere anche un positivo riscontro economico, che ci sarebbe di aiuto nella gestione delle nostre attività di prevenzione al randagismo animale e di supporto alle 26 famiglie di diversamente abili che fruiscono del nostro servizio. **Per ultima**, una notizia triste: in maggio è venuta a mancare dopo 18 anni di civile convivenza la cagnolina della dott.ssa Silvia Fioretti. Negli anni Ottanta la prima Betta è stata la scintilla (insieme all'amore per l'umana disabilità) che ha portato alla nascita di questo Ente. Betta era certo anziana, ma non vecchissima. Riportando il pensiero e lo scritto di un grande giornalista, concordo che la scienza medica ci ha allungato la vita, costringendoci però troppo spesso a pagare un prezzo inaccettabile. E non mi riferisco soltanto al costo delle sei compresse

al giorno per alleviare dolori psicofisici e alle altre sei per limitare gli effetti collaterali delle prime. Allo stesso modo la scienza medica veterinaria ha allungato la vita dei nostri beniamini e qui si pone una riflessione sottile, che anche io mi sento l'obbligo di fare, come volontario di lungo corso, che al loro benessere ha dedicato gran parte della vita. Fino a quando la vita non presenta loro un conto sproporzionato tra quanto gli possiamo dare e quanto gli possiamo togliere, vivono accanto a noi rendendoci felici e onorati della loro ineffabile compagnia. Dovrà essere nostra cura aiutare il cardiopatico a fare le scale (o a non farle per niente), sopportare una pipì in più sul pavimento, capire che a

18 anni le artrosi si fanno sentire anche per loro e scema la voglia di scorrazzare nei prati, non sgridarli se incespicano su oggetti nuovi perché la vista viene meno, non pretendere che “scovino tartufi” perché anche l'olfatto ha una sua durata. Sono dei vecchietti e se non soffrono inutilmente lasciamo che si godano il loro inverno, magari assieme al nostro. C'è una sola cosa che gli possiamo togliere con il nostro sfrenato egoismo: la dignità di vivere.

È questa una delle peggiori violenze che noi, persone “normali”, possiamo infliggere loro. Addio Betta, ora è venuto il momento di riposare davvero.

Gruppo Volontari Rustico Belfiore Onlus
Il Presidente
Giovanni Sassella

Mo.I.Ca.

Il 1° maggio scorso, festa dei lavoratori, la nostra Presidente nazionale Tina Leonzi si è recata al Quirinale, su invito ufficiale del Presidente della Repubblica. Era accompagnata dalle vice-presidenti di Roma e Milano, Concetta Fusco e Camilla Occhionorelli. Si tratta del riconoscimento formale del nostro lavoro di casalinghe, ossia di un vero lavoro impegnativo che riguarda non soltanto la cura della casa, ma soprattutto la cura della famiglia, dei figli e degli anziani.

Il 12 maggio ci siamo riunite per un breve pranzo al ristorante. È sempre piacevole raccontarci i nostri problemi e le inevitabili difficoltà familiari e consigliarci a vicenda.

Dal 19 al 24 maggio ha avuto luogo a Ozieri, in provincia di Sassari, l'assemblea nazionale annuale della nostra associazione. Inizialmente c'è stata l'accoglienza delle Autorità locali. Tina Leonzi ha svolto una relazione sull'attività annuale. Quindi sono state rinnovate le cariche sociali con l'approvazione del bilancio. Ne parleremo dettagliatamente nel prossimo bollettino. Auguriamo una buona estate a tutti.

Ida Ambrosiani

Coro Polifonico Città di Chiari

Leoncavallo, Puccini, Perosi

L'11 e il 12 aprile 2015 il Coro Polifonico Città di Chiari si cimentava in un'esperienza del tutto nuova: l'esecuzione di un'opera completa, la *Madama Butterfly* di Puccini al Cinema Teatro Sereno di Brescia, raccogliendo la sfida del proprio direttore, il Maestro Gianfranco Iuzzolino, mettendosi alla prova non solo dal punto di vista corale, ma anche teatrale.

La sfida è stata superata con successo e così nel successivo periodo estivo è stata messa a punto l'opera *Pagliacci* di Leoncavallo, eseguita il 12 settembre 2015 a Piacenza, in piazza Sant'Antonino, su un palcoscenico all'aperto, davanti ad un folto pubblico che si godeva lo spettacolo cenando a lume di candela, in una meravigliosa atmosfera.

Anche questa prova è stata

superata a pieni voti, tanto da riproporla al Teatro Cinema Sereno di Brescia il 16 e 17 aprile scorsi, stavolta ambientata nel periodo originale, con costumi d'epoca cortesemente prestati dalle "Quadre" di Chiari che ringraziamo infinitamente.

Anche qui l'ottimo risultato ha ripagato tutti noi coristi dell'impegno, del lavoro e dei sacrifici, ma soprattutto ci ha arricchito musicalmente, obbligandoci ad imparare velocemente la parte a memoria senza l'ausilio dello spartito, senza la direzione del maestro, rendendoci più autonomi e consapevoli. Tutto ciò aiuta a eseguire meglio qualsiasi repertorio.

Infatti il 14 febbraio 2016 il nostro coro ha presentato nella chiesa di Sant'Agata a Brescia, per il 60° anniversario della morte di don Lorenzo Perosi, la *Missa Secunda Pontificalis* dello stesso Perosi, oltre al *Requiem* di Puccini, accom-

pagnati da un ensemble strumentale composto da due violini, una viola, un violoncello, un contrabbasso, una tromba, con la partecipazione del soprano Manami Hama che impreziosisce ogni nostro evento. Tutto questo lavoro ci entusiasma e ci stimola sempre di più, ma siamo sempre alla ricerca di nuovi amici con tanta voglia di cantare, buona volontà e passione.

Ci rivolgiamo dunque anche ai più giovani: nel nostro vasto repertorio, che spazia tra il sacro, il classico, il popolare e il lirico, potranno certo trovare il proprio genere. Si deve solo provare!

Il prossimo appuntamento è fissato per il 9 luglio in Villa Mazzotti, nell'ambito degli eventi organizzati per il suo centenario. Per l'occasione stiamo preparando qualcosa di veramente speciale: vi aspettiamo numerosi!

Gabriella Ramera



Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino

ore 12.15

LUNEDÌ

Lente di

ingrandimento

ore 18.00

MARTEDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri

ore 18.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino

ore 18.00

(quindicinale)

E adesso musica

ore 18.00

(quindicinale)

VENERDÌ

Chiari nei

quotidiani

ore 18.00



U.N.I.T.A.L.S.I. Sottosezione di Brescia Gruppo di Chiari

Pellegrinaggio a Lourdes 2016

L'UNITALSI è una Associazione Ecclesiale che organizza pellegrinaggi ai Santuari di Lourdes, Loreto, Fatima, Banneaux, dove vengono accompagnati ammalati diversamente abili e pellegrini per un cammino di fede e di speranza.

Sembra ieri che siamo tornati dal meraviglioso pellegrinaggio 2015 e già dobbiamo, ma che bel "dovere", pensare al prossimo pellegrinaggio 2016. L'attesa è dolce perché anche durante l'anno noi continuiamo a pensare a quei meravigliosi giorni passati in compagnia di amici, di persone care, ma soprattutto della Madonna. Come sempre accade, raccontare l'esperienza di un pellegrinaggio a Lourdes è impresa ardua, se non impossibile, ma la gioia e la carica che ci pervade ogni volta ci spinge ad esporci, senza alcun timore, invitando quanta più gente possibile, poiché

siamo certi che sarà una esperienza tanto bella e tanto grande da rimanere unica ed irripetibile, fosse anche la ventesima volta che ci tornate.

Per quest'anno una novità sui mezzi di trasporto.

Viste le vicissitudini degli ultimi viaggi in treno, pur rimanendo il pellegrinaggio in aereo, la sottosezione (sentendo le esperienze positive degli altri gruppi), propone il viaggio in Pullman più veloce e, visti i tempi che corrono, più economico del viaggio in treno.

Come sempre dunque il pellegrinaggio a Lourdes è previsto per il prossimo mese di ottobre ed esattamente:

in pullman **dal 9 al 14 ottobre 2016;**

in aereo

dal 10 al 13 ottobre 2016.

Informazioni e preiscrizioni

Doriana Mazza
(tel 335/8237195)
Silvano Legrenzi
(tel 338/2187434).

Le iscrizioni verranno effettuate presso la sede del gruppo in Via G.B. Rota 27/c nelle domeniche 17 e 24 luglio 2016 dalle ore 15.00 alle ore 18.00.

Costi

Pullman Salus

Ammalati € 430,00

Pellegrini € 455,00

Personale € 450,00

Pullman alloggio cat. Media/ La Source

Ammalati € 470,00

Pellegrini € 475,00

Personale € 470,00

Aereo Salus

Ammalati € 620,00

Pellegrini € 635,00

Personale € 635,00

Aereo alloggio cat. Media/La Source

Ammalati € 670,00

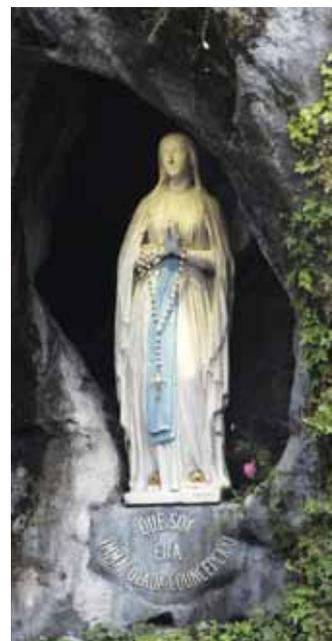
Pellegrini € 670,00

Personale € 670,00

Quota associativa (obbligatoria) € 20,00

Supplemento camera singola € 90,00

I malati saranno assistiti dai volontari dell'UNITALSI che, divisi in gruppi di lavoro, si occupano dell'**accoglienza**, del **servizio durante i pasti**, della **pulizia delle camere** e dell'**aiuto a chi fa più fatica** anche nelle **esigenze personali**, del **servizio medico**, dell'**animazione** dei diversi momenti del pellegrinaggio, della **gestione della segreteria**, cercando di svolgere al meglio il compito loro assegnato. □



Non lasciamoci rubare la speranza...

La vita è bella!... ma quante volte riconosciamo che la vita è anche dura!!!

Alcune ore della nostra vita ci costano fatica e sudore... altre sono più leggere e spensierate.

Ma non si tratta forse della medesima vita che Dio ha creato e ogni giorno avvolge con il suo amore? Eppure sentiamo le quotidiane contraddizioni nel cercare di integrare la nostra fede con l'insieme della nostra vita... la nostra fede con il lavoro e con tutte le relazioni che esso ci presenta.

Chiamati a continuare il bellissimo progetto dell'Opera creatrice di Dio, abbiamo tra le mani il grande dono di fare, modellare, creare, inventare, costruire, trasformare, scrivere, curare, insegnare, aggiustare, progettare, trasportare, cucinare, riparare, riciclare... custodire e coltivare que-

sta terra che riceveranno in dono i nostri figli.

Ma questo lavoro quanto sacrificio ci costa?

Ansie, paure, frustrazioni, rabbia, ingiustizie, incoerenze...

Eppure il lavoro non nasce come una colpa, bensì come un dono, una chiamata, una vocazione. Il lavoro è una necessità, ne abbiamo bisogno.

Il lavoro è strettamente connesso con la dignità della persona umana.

E quando il lavoro non c'è?

Le belle parole feriscono e fanno male e non sappiamo cosa fare...

Sant'Arcangelo Tadini ce li ha messi davanti tutti e tre: Gesù, Maria e Giuseppe. Guardiamo a loro mentre lavorano a Nazareth: non tutto fila liscio, di tribolazioni ne hanno avute... ma la fiducia in Dio non è mai venuta

meno e hanno saputo sostenersi a vicenda, aiutarsi l'un l'altro. E io che cosa posso fare? Noi, comunità cristiana, che cosa possiamo fare? Qui dove vivo, qui dove lavoro, qui davanti ai volti di persone che interpellano oggi la mia coscienza da solo posso fare ben poco, ma il poco di ognuno, se condiviso, può creare una rete forte e solida: una rete che sostiene chi sta per cadere, una rete che

salva chi è caduto, una rete che ti dà sicurezza e coraggio per rischiare. Alimentiamo le relazioni che instauriamo nel nostro lavoro attingendo alla fonte dell'Amore di Dio!

Saranno relazioni più umane: ci saranno ancora giorni di dolore, ma uniti in Cristo saremo saldi nella Speranza che non muore!

Le vostre sorelle operaie e frater Giorgio

Offerte suono organo

dal 19 aprile al 16 maggio

“Un suono in ricordo dei nostri cari e delle nostre famiglie”

- | | |
|---|-------|
| 241. I nipoti e la cognata Elena in memoria di Adele Cancelli | 50,00 |
| 242. I nipoti e la cognata Elena in memoria di Adele Cancelli | 50,00 |
| 243. Luigi e Beatrice Festa | 50,00 |
| 244. A memoria del defunto Carlo Verzeletti | 50,00 |
| 245. Rina in memoria delle zie Emma e Cecilia Gualina | 50,00 |

Anniversario di matrimonio



Domenica 8 maggio, nella chiesetta dell'Oratorio Sacro Cuore, tenuta con amore dalle Figlie di Sant'Angela, **Franco Salvi e Lisetta Cittadini** hanno ricordato il **loro 40° anniversario di matrimonio**.

Alla presenza di amici e parenti, che hanno condiviso con loro il lungo cammino, don Mario ha con grande gioia celebrato la Santa Messa. Franco e Lisetta desiderano ringraziarlo di cuore per le belle parole pronunciate e per la grande emozione trasmessa.

GIUGNO

Venerdì 3 giugno

Primo venerdì del mese

Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

Triduo in onore del Sacratissimo Cuore di Gesù

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di Giugno (*Centro Giovanile*)

Sabato 4 giugno

Primo sabato del mese

Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria

Ore 17.30 S. Rosario per tutte le famiglie (*Duomo*)

Domenica 5 giugno

Conclusione del triduo

in onore del Sacratissimo Cuore di Gesù

Festa dell'Oratorio

Ore 10.00 S. Messa per tutte le famiglie a seguire festa in Oratorio per tutta la giornata (*Centro Giovanile*)

Ore 17.00 Vespri solenni e Benedizione Eucaristica (*Duomo*)

Ore 18.00 Solenne Concelebrazione presieduta da Sua Ecc.za Mons. Vigilio Mario Olmi in occasione del suo XXX di Ordinazione Episcopale (*Duomo*)

Martedì 7 giugno

Ore 20.00 S. Messa mensile con ricordo particolare dei defunti segnalati nell'apposito registro esposto in Duomo (*Duomo*)

Giovedì 9 giugno

Ore 20.00 S. Messa per tutti i giovani defunti (*Cg 2000*)

Sabato 11 giugno

Ore 16.00 Ordinazioni Sacerdotali (*Cattedrale di Brescia*)

Domenica 12 giugno

XI del tempo ordinario

Giovedì 16 giugno

Ore 20.30 Veglia Vocazionale (*S. Maria*)

Domenica 19 giugno

XII del tempo ordinario

Ore 10.00 Solenne Concelebrazione nel 50° di Ordinazione Sacerdotale di Mons. Rosario Verzeletti, don Gianni Festa, p. Luciano Marini, p. Teofilo Malinverno in duomo (**non si celebra in S. Maria alle 10.00**)
La S. Messa delle 11.15 sarà celebrata in S. Maria

Martedì 21 giugno

Ore 20.00 S. Messa solenne nella chiesa di S. Luigi (*Via Varisco*)

Giovedì 23 giugno

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi di fine giugno (*Centro Giovanile*)

Venerdì 24 giugno

Solennità della natività di san Giovanni Battista

Sabato 25 giugno

Ore 18.00 Solenne Concelebrazione presieduta dal Prevosto, Mons. Rosario Verzeletti nel suo 50° anniversario di Ordinazione Sacerdotale (*Duomo*)

Domenica 26 giugno

XIII del tempo ordinario

Ore 11.15 (*in S. Maria*) / ore 16.00 (*in Duomo*) Celebrazione dei Battesimi

Dal 27 giugno al 2 luglio:

Pellegrinaggio Parrocchiale a Loreto e tour dell'Umbria

Mercoledì 29 giugno

Solennità dei santi Pietro e Paolo, apostoli

LUGLIO

Venerdì 1 luglio

Primo venerdì del mese

Sabato 2 luglio

Primo sabato del mese

Ore 17.30 S. Rosario per tutte le famiglie (*Duomo*)

Domenica 3 luglio

XIV del tempo ordinario

Lunedì 4 luglio

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi dei mesi di luglio e agosto (*Cg 2000*)

Martedì 5 luglio

Ore 20.00 S. Messa mensile con ricordo particolare dei defunti segnalati nell'apposito registro esposto in Duomo (*Duomo*)

Giovedì 7 luglio

Primo giovedì del mese

Domenica 10 luglio

XV del tempo ordinario

Domenica 17 luglio

XVI del tempo ordinario

Festa dedicata al SS. Redentore

Ore 10.00 S. Messa solenne in Duomo (*da oggi e per*)

tutto il periodo estivo si celebra solo in Duomo; sospende la messa delle 10.00 in S. Maria)

Ore 16.30 preghiera al Crocifisso (cripta di S. Agape)

Ore 17.00 Vespri, Dottrina e Processione della terza del mese (Duomo)

Lunedì 18 luglio

Ore 20.00 S. Messa presso la chiesetta della SS. Trinità in onore della B.V. del Carmelo

Domenica 24 luglio
XVII del tempo ordinario

Lunedì 25 luglio

Ore 20.00: S. Messa presso la chiesetta di S. Giacomo
Inizio Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia

Giovedì 28 luglio

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi dei mesi di luglio e agosto (Cg 2000)

Domenica 31 luglio
XVIII del tempo ordinario

Termine Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia

Ore 11.15 (S. Maria) / ore 16.00 (Duomo) Celebrazioni dei Battesimi

AGOSTO

Martedì 2 agosto

Festa del Perdono d'Assisi

Vedi celebrazioni particolari a S. Bernardino

Ore 20.00 S. Messa mensile con ricordo particolare dei defunti segnalati nell'apposito registro esposto in Duomo (Duomo)

Giovedì 3 agosto

Primo giovedì del mese

Venerdì 4 agosto

Primo venerdì del mese

Festa al **Santellone** (vedi programma della festa)

La festa liturgica si svolgerà dal 14 al 18 settembre

Sabato 6 agosto

Primo sabato del mese

Festa della **Trasfigurazione del Signore**

Ore 17.30 S. Rosario per tutte le famiglie (Duomo)

Domenica 7 agosto
XIX del tempo ordinario

Domenica 14 agosto
XX del tempo ordinario

Lunedì 15 agosto
Solennità dell'assunzione della
B.V. Maria al cielo

Orario festivo delle Messe

Ore 16.30 Vespri solenni (S. Maria)

Dopo i Vespri funzione dello scoprimento dell'urna dove è custodito il corpo di sant'Agape (cripta di Sant'Agape)

Martedì 16 agosto

Festa del martirio di S. Agape

Ore 9.00 S. Messa solenne (S. Agape)

Ore 16.30 Vespri solenni (S. Agape)

Festa di S. Rocco (nella chiesetta di S. Rocco)

Sante Messe ore 8.30 e ore 20.00

In settimana

Festa di **S. Bernardo** (vedi programma delle feste a S. Bernardo e a Monticelli)

Domenica 21 agosto
XXI del tempo ordinario

In settimana

Festa del **Martirio di S. Giovanni Battista** (vedi programma della festa)

Domenica 28 agosto
XXII del tempo ordinario

Ore 11.15 Celebrazione dei Battesimi (S. Maria) (unica celebrazione al mattino)

SETTEMBRE

Giovedì 1 settembre

Primo giovedì del mese

Giornata mondiale per la cura del Creato

Venerdì 2 settembre

Primo venerdì del mese

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di settembre (Cg 2000)

Sabato 3 settembre

Primo sabato del mese

Ore 17.30 S. Rosario per tutte le famiglie (Duomo)

Domenica 4 settembre
XXIII del tempo ordinario

Martedì 6 settembre

Ore 20.00 S. Messa mensile con ricordo particolare dei defunti segnalati nell'apposito registro esposto in Duomo (S. Maria)

* * *

Condizioni per ricevere l'indulgenza plenaria del Perdono di Assisi

Tale indulgenza è lucrabile, per sé o per le anime del Purgatorio, da tutti i fedeli:

* per una sola volta al giorno, per tutto l'anno presso la Porziuncola ad Assisi,

* per una volta sola, da mezzogiorno del 1° agosto alla mezzanotte del giorno seguente (a Chiari nella chiesa di S. Bernardino), oppure, con il consenso dell'Ordinario del luogo, nella domenica precedente o successiva (a decorrere dal mezzogiorno del sabato sino alla mezzanotte della domenica - in Duomo a Chiari dalle 12.00 di Sabato 30 e tutta la Domenica 31), visitando una qualsiasi altra chiesa francescana o basilica minore o chiesa cattedrale o parrocchiale.

Le condizioni per acquistare il Perdono sono quelle prescritte per tutte le indulgenze plenarie e cioè:

- Confessione sacramentale per essere in grazia di Dio (negli otto giorni precedenti o seguenti);
- Partecipazione alla Messa e Comunione Eucaristica;
- Visita alla chiesa indicata (nel giorno stabilito), per recitare alcune preghiere. In particolare il Credo, per riaffermare la propria identità cristiana; il Padre Nostro, per riaffermare la propria dignità di figli di Dio, ricevuta nel Battesimo; una preghiera secondo le intenzioni del Papa (ad esempio Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre), per riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa, il cui fondamento e centro visibili di unità è il Romano Pontefice.

* * *

Ogni mercoledì

Ore 20.30 Lectio divina sulle letture della domenica successiva

(Casa Canonica e chiesetta Cg 2000)

Ogni venerdì

dalle 9.40 alle 11.00 adorazione eucaristica (Sant'Agape)

Ogni sabato e vigilia di festa

in Duomo dalle 15.30 è presente un confessore

Ogni domenica

ore 17.00 Esposizione del Santissimo, Vesperi, Dottrina e Benedizione Eucaristica (Duomo)

Ogni primo lunedì del mese

Si ritrova il gruppo di preghiera di Padre Pio in Sant'Agape (se non Vigilia di festa o altra ricorrenza particolare)

Ore 15.00 S. Rosario

Ore 15.30 S. Messa

Opere Parrocchiali

N. N.	50,00
AVIS Chiari in occasione S. Messa Rita e Teresa Formenti	100,00
N. N.	100,00
N. N.	22,50
N. N.	30,00
Adriana Pensa	10,00
Autoriparazioni Paolo di Zubani Paolo in occasione S. Messa in fabbrica	100,00
N. N.	15,00
N. N.	100,00
N. N. in occasione 25° di Matrimonio	100,00
A.C.L.I. in occasione S. Messa in fabbrica (offerte raccolte)	76,20
N. N.	20,00
N. N.	10,00
Fratelli e nipoti in memoria di P. Adolfo Della Torre	50,00
Pietro Zanetti	50,00
N.N. in occasione 40° di Matrimonio	50,00
N. N.	20,00
N. N. (per chiesa Santellone)	20,00
N. N. (per chiesa Santellone)	40,00
N. N. (per chiesa Santellone)	40,00
Offerte per chiesetta SS. Trinità	150,00
N. N. (per chiesetta SS. Trinità)	1000,00

Organo

Cassettina Chiesa domenica 17 aprile	4,00
Cassettina Chiesa domenica 24 aprile	6,00
Cassettina Chiesa domenica 1 maggio	4,00
Cassettina Chiesa domenica 8 maggio	2,00
G. T.	50,00

Restauro Cappella Madonna delle Grazie

Cassettina Chiesa domenica 17 e 24 aprile	60,00
Cassettina Chiesa domenica 1 e 8 maggio	31,00

Restauro chiesa del Cimitero

Cassettina Chiesa domenica 17 aprile	24,00
Cassettina Chiesa domenica 24 aprile	12,00
Cassettina Chiesa domenica 1 e 8 maggio	50,00
Offerte chiesa Ospedale dal 26 aprile al 1 maggio	900,00
Offerte Duomo - S. Maria domenica 1 maggio	1897,52
N. N. in memoria dei coniugi Francesco Volpi e Luigia Betella	50,00
Il fratello in memoria di Vincenzo Iore	100,00
C. I. in memoria dei propri defunti	1000,00
R. P. in ricordo dei propri defunti (per restauro finestre)	1500,00
N. N. per i propri defunti	20,00
In ricordo di Lina	50,00
M. E. in ricordo di P. Adolfo Della Torre nel primo anniversario della morte e ricordando il suo 50° di ordinazione	100,00

Indicazioni per i Battesimi Anno 2016

Le celebrazioni dei Battesimi si svolgono (*salvo indicazioni diverse, che si trovano già indicate*) **l'ultima domenica del mese** alle ore 11.15 in S. Maria (*con la S. Messa*) o alle ore 16.00 in Duomo (*con il solo rito*).

Si invita ad inserirsi nelle celebrazioni comunitarie nelle date sotto indicate, evitando di chiedere altre date e orari.

GIUGNO

I Incontro venerdì 3 giugno (CG 2000 – ore 20.45)
II Incontro In famiglia (*data da concordare dopo il I Incontro*)
III Incontro giovedì 23 giugno (CG 2000 – ore 20.45)
Celebrazione dei battesimi:
Domenica 26 giugno (ore 11.15 o 16.00)

LUGLIO

I Incontro lunedì 4 luglio (CG 2000 – ore 20.45)
II Incontro In famiglia (*data da concordare dopo il I Incontro*)
III Incontro giovedì 28 luglio (CG 2000 – ore 20.45)
Celebrazione dei battesimi:
Domenica 31 luglio (ore 11.15 o 16.00)

AGOSTO (*corso in luglio*)

I Incontro lunedì 4 luglio (CG 2000 – ore 20.45)
II Incontro In famiglia (*data da concordare dopo il I Incontro*)
III Incontro giovedì 28 luglio
Celebrazione dei battesimi:
Domenica 28 agosto (solo alle ore 11.15)

SETTEMBRE

I Incontro (CG 2000 – ore 20.45) venerdì 2 settembre
II Incontro In famiglia (*data da concordare dopo il I Incontro*)
III Incontro venerdì 23 settembre (CG 2000 – ore 20.45)
Celebrazione dei battesimi:
Domenica 25 settembre (ore 11.15 o 16.00)

OTTOBRE

I Incontro lunedì 3 ottobre (CG 2000 – ore 20.45)
II Incontro In famiglia (*data da concordare dopo il I Incontro*)
III Incontro venerdì 28 ottobre (CG 2000 – ore 20.45)
Celebrazione dei battesimi:
Domenica 30 ottobre (ore 11.15 o 16.00)

NOVEMBRE

I Incontro venerdì 4 novembre (CG 2000 – ore 20.45)
II Incontro In famiglia (*data da concordare dopo il I Incontro*)
III Incontro venerdì 25 novembre (CG 2000 – ore 20.45)
Celebrazione dei battesimi:
Domenica 27 novembre (ore 11.15 o 16.00)

DICEMBRE

I Incontro venerdì 2 dicembre (CG 2000 – ore 20.45)
II Incontro In famiglia (*data da concordare dopo il I Incontro*)
III Incontro venerdì 16 dicembre (CG 2000 – ore 20.45)
Celebrazione dei battesimi:
Domenica 18 dicembre (ore 11.15 o 16.00)
don Fabio Mottinelli

Anagrafe parrocchiale dal 19 aprile al 16 maggio

Battesimi

13. Alberto Camoni
14. Van Hieu De Bonis
15. Camilla Goffi
16. Hetti Arachchige David Perera
17. Stefano Rizzo
18. Daniele Bazzardi
19. Andrea Pelizza
20. Giacomo Ravelli
21. Nicolò Zini
22. Felix Mario Taubmann

Matrimoni

5. Daniele Facchetti con Giada Delpanno
6. Fabio Luigi Trainini con Mariachiara Leni
7. Cristiano Orizio con Silvia Corna
8. Davide Vittorio Gozzini con Sara Sirani

Defunti

66. Gianfrancesco Zani di anni	53
67. Vincenzo Iore	75
68. Antonino Mulonia	79
69. Marisa Bonfieni	81
70. Camilla Consolati	94
71. Maria Rosa Bertola	70
72. Ersilio Navoni	77
73. Mafalda Facconi	88
74. Maria Piantoni	80
75. Giuseppe Mazzotti	70
76. Don Federico Festa	94
77. Santa (Lina) Faustini	89
78. Giovanni Baresi	82
79. Luigi Mura	69
80. Francesco Facchetti	86
81. Luigi Begni	87
82. Camillo Bulgarini	72

Ricordo di don Federico

È tornato alla Casa del Padre **don Federico Festa**, nostro concittadino, nato il 13 settembre 1921 e ordinato sacerdote a Brescia il 22 maggio 1948. Come ha ricordato il vescovo Mario Vigilio Olmi durante la celebrazione dei funerali, don Federico ha passato la sua intera vita sacerdotale manifestando una grande passione educativa nei confronti dei più giovani: soprattutto nell'aiuto ai bimbi orfani e a quelli che vivevano situazioni familiari difficili.



Negli anni don Federico è stato vicario cooperatore a Cadignano di Verolanuova (dal 1948 al 1949); vicario cooperatore a Mairano (dal 1949 al 1952); direttore della Casa del Fanciullo di Bogliaco, sul lago di Garda (dal 1952 al 1962); direttore della Casa "Sacro Cuore" di Capo di Ponte (dal 1962 al 1963); vicario cooperatore a Siviano di Montisola (dal 1963 al 1964) e qui parroco (dal 1964 al 1971); parroco a Monticelli Brusati (dal 1971 al 1975); cappellano dell'Istituto "Valledrane" di Treviso Bresciano (dal 1975 al 1978); vicario cooperatore a Rovato (dal 1978 al 1985); prorettore del Santuario di Santa Maria della Stella a Cellatica (dal 1985 al 1986) e quindi rettore dello stesso Santuario fino al 2005.

Qui manifestò la sua forte devozione mariana - che lo accompagnerà per tutta la vita - con la buona accoglienza ai pellegrini, le numerose confessioni, la direzione spirituale.

È stato quindi collaboratore a Padergnone di Rodengo Saiano fino al 2014, e ha trascorso gli ultimi anni della sua vita a Paratico, dove è mancato lo scorso 29 aprile. I suoi funerali si sono celebrati prima a Padergnone e quindi a Chiari, il 2 maggio.

Oggi riposa nella tomba dei sacerdoti nel nostro cimitero.

rb



Vive in noi la tua presenza di nonna speciale. Non ti dimenticheremo mai.

I tuoi cari

Angela Begni
ved. Bombardieri
17.12.1908 - 19.6.2007



Don Giovanni Pini
5.12.1913 - 2.6.1999

Con rimpianto e tenerezza infinita ti ricordiamo e preghiamo per te.

I tuoi cari



Agape Segiali
7.7.1944 - 9.6.2012

Nel nostro cuore sarà sempre vivo il tuo ricordo.

I tuoi cari



Emma Begni
15.1.1924 - 2.3.2015

Giuseppe Lorini
14.7.1920 - 6.3.2016

Ci avete educati alla bontà e alla fede: vi ricorderemo per sempre con amore.

I vostri cari



Lorenzo Bombardieri
2.6.1933 - 28.2.2013

Il due giugno, giorno del tuo compleanno, sapevi che tutti arrivavano per te e tu li aspettavi fingendo indifferenza. Era bello osservarti quando ricevevi il regalo, sorridente e sorpreso come un bambino. Ma il dono più bello era il vederci lì, tutti insieme, seduti attorno a un grande tavolo: la tua numerosa famiglia di cui andavi fiero. Sarà ancora così perché questo era il tuo desiderio.

Auguri papà.



Carmelo Scinaro
26.8.1969 - 29.5.2013



Ester Facchetti
in Scinaro
12.9.1933 - 17.6.2014



Giuseppe Scinaro
21.2.1920 - 7.10.2014

Non perdiamo mai coloro
che amiamo,
perché possiamo amarli
in Colui che non si può
perdere.

B.



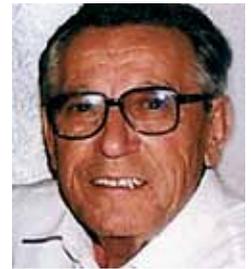
Antonio Fogliata
12.12.1924 - 26.3.2004



Girolamo Fogliata
10.12.1946 - 7.6.1993



Giovanna Iore
12.9.1926 - 24.6.2010



Rinaldo Bellotti
30.1.1922 - 17.1.2007



Giovanni Cogi
30.7.1915 - 8.5.2009



Fortunata Fogliata
ved. Cogi
16.12.1913 - 31.3.2013

Maestri di vita, umanità e carità, hanno vissuto
nella fede e ora vivono nella pace di Dio.
Grazie dell'esempio.

I vostri cari



Maria Rosa Chionni
17.7.1966 - 23.6.2007

Paola Chiarini
17.11.2003 - 23.6.2007

Ci mancete da alcuni anni, ma il vostro ricordo
è sempre nei nostri cuori, perché la semplicità e
l'allegria di Maria Rosa, e il sorriso di Paola sono
sempre nei nostri pensieri. Vegliate su di noi.

La vostra famiglia



Francesco Gennari
3.2.1925 - 29.5.2006

Sono passati dieci anni da
quando te ne sei andato,
ma in noi e in chi ti ha
conosciuto è sempre vivo
il tuo ricordo, fatto di
amore per la tua famiglia,
per i tuoi nipoti e per la
tua vita da "pompieri".
Con infinito affetto.

I tuoi cari



Mariarosa Pagani
in Ducci
2.6.1944 - 12.7.2011

Anche dopo cinque anni
il tempo non cancella il
ricordo.

***Paola, Elisabetta,
Giovanni, Franco e
le piccole Laura e Anna***

Finalmente è tempo di vacanze,

di ferie, di mare e di sole,
di montagna e di passeggiate, di riposo e di gioco!

Ricordati che

**la domenica
è il giorno del Signore**

anche d'estate!

In ogni parte del mondo in cui andrai,
in ogni città che visiterai,
su ogni spiaggia, scalando ogni montagna
ricordati di ringraziare il Signore
anche per il dono delle vacanze
andando alla Messa ogni domenica!

E se resti a casa?

A maggior ragione non hai scuse per saltare la Messa!

Ricorda anche che **il 15 agosto**
non è solo giorno di grigliate ma è

la Solennità dell'Assunzione di Maria.

Gesù non va in vacanza!

In estate si può, anzi, dedicargli più tempo

E... state con Gesù

